

AGENDA

a cura di Luca Mattei @ellamma1 -

Freccia Weekend  
novembre 2020



John R. Pepper. *Desert e Lut desert*. Iron (2017)  
[JohnRPepperPhotography](https://www.instagram.com/johnrpepper/)  
[JohnRPepper](https://www.instagram.com/johnrpepper/) @ [johnrpepper](https://www.instagram.com/johnrpepper/)



Antonio Ievoliella. progetto per l'installazione nel Chiostro piccolo della Certosa di San Giacomo a Capri (Isola)  
[Polonapoli](https://www.instagram.com/polonapoli/)



Fa' la cosa giusta (2020)  
 @ [Awassia.Canta](https://www.instagram.com/awassia.canta/)  
[falacosagiusta](https://www.facebook.com/falacosagiusta/) [falacosagiusta](https://www.facebook.com/falacosagiusta/)  
[falacosagiusta\\_mi](https://www.instagram.com/falacosagiusta_mi/)

20>22

*Inhabited deserts*, al Museo Civico e al Complesso del Nido dell'Aquila di **Todi** (PG) fino al 28, è un viaggio in 53 scatti dell'artista John R. Pepper, che ha percorso 18mila chilometri tra i deserti del mondo, da Dubai agli Usa. [13](https://www.instagram.com/johnrpepper/)  
[johnrpepper.it](http://johnrpepper.it)

Sabato 21 è tempo di Visionary Days, maratona online di brainstorming in cui 2.500 giovani under 35 sono chiamati a discutere per dieci ore di sei argomenti legati al tema della quarta edizione, *Confini*.  
[visionarydays.com](http://visionarydays.com)

Fino al 28, a Palazzo Gil di **Campobasso** *136 Identità* Molise, reportage di viaggio del fotografo Franco Cappellari che propone 136 scatti, uno per ogni paese, di una terra ancora troppo poco conosciuta.  
[fondazionecultura.it](http://fondazionecultura.it)

Striscioni, stendardi, t-shirt e arazzi sono strumenti che spesso hanno dato voce a proteste spontanee, come rievoca la mostra *Protest! Quando il tessuto si fa manifesto*, al Centro Pecci di **Prato** fino al 14 febbraio 2021.  
[centropecci.it](http://centropecci.it)

27>29

Alla Certosa di San Giacomo a **Capri** (NA) fino al 30, è allestita la mostra di Antonio Ievoliella *Fons vitae*, che ha come motivo ispiratore l'acqua e presenta 30 vasi di terracotta su strutture di ferro in sospensione. [14](https://www.instagram.com/polonapoli/)  
[polomusealecampania.beniculturali.it](http://polomusealecampania.beniculturali.it)

Nell'ambito del Festival MusicaAntica, rassegna che propone concerti di musica sacra a **Trento**, il 29 nella Chiesa di San Francesco Saverio si esibisce il gruppo La Cantoria, con esecuzioni dal repertorio barocco.  
[centrosantachiara.it](http://centrosantachiara.it)

Al Mast di **Bologna** fino al 3 gennaio 2021, le opere dei cinque finalisti della sesta edizione di Mast Photography Grant on *Industry and Work*, concorso per i migliori scatti su industria e lavoro dedicato ai talenti emergenti.  
[mastphotogrant.com](http://mastphotogrant.com)

Noto fin dagli anni '80 per il suo uso innovativo della ceramica, l'enigmatico artista Johan Creten è protagonista dell'esposizione *I peccati*, all'Accademia di Francia di **Roma** - Villa Medici fino al 31 gennaio 2021.  
[villamedici.it](http://villamedici.it)

FOCUS

FA' LA COSA GIUSTA! 2020

Per la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili il 2020 non è l'anno più semplice dal punto di vista organizzativo. Doveva tenersi a marzo, come di consueto, ma il lockdown ha bloccato tutto. Era stato riprogrammato a novembre, dal 27 al 29 a Milano, ma con la situazione epidemiologica registrata a ottobre e i conseguenti Dpcm volti a ridurre il propagarsi del Covid-19, il rischio di ulteriori ripensamenti è concreto. Almeno per la parte espositiva, a cui avrebbe dovuto partecipare con un proprio stand anche il Gruppo FS Italiane, impegnato nel progettare un sistema di mobilità integrata e sostenibile di persone e merci, il tradizionale programma di incontri e laboratori, tuttavia, resta confermato e si sposta sul web dal 20 al 29 novembre, con approfondimenti sui tre temi scelti per questa edizione: *Ripartire dai territori - Walk and live*, *Slower deeper* per valorizzare i luoghi in grado di rilanciare economia e turismo dolce, e sostenere comunità e imprenditoria; *Ecosistemi e innovazione*, per far sì che dal connubio di natura, cultura e scienza si possano trovare nuove forme di sviluppo; *Covid-19* come rileggersi la società, per cogliere l'esperienza della pandemia come opportunità di costruire un futuro diverso e più equo.

[falacosagiusta.org](http://falacosagiusta.org)

## Appuntamenti

# Tre mostre tutte da vedere



**TODI (PG) | Fino al 28 novembre**

① **JOHN R. PEPPER - "INHABITED DESERTS"**

**FOTOGRAFIA**

I più remoti deserti sono i protagonisti delle 53 fotografie di John R. Pepper, scattate nel corso di un viaggio lungo tre anni e 18.000 chilometri, e ora esposte, dopo i successi di Parigi, Tel Aviv, Teheran, Dubai e San Pietroburgo, in questa personale a Todi. Trattate, come spiega l'artista, "come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca per scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte", queste foto rappresentano in ultima analisi, nella loro struggente bellezza, la ricerca dell'essere più profondo di Pepper e delle sue percezioni d'artista.

**Palazzo del Popolo - Sala delle Pietre** Piazza del Popolo 29-30 ☎ 075 8966227; [visitoftodi.eu/it/](http://visitoftodi.eu/it/) Orario: 10.30-13 e 15.30-19, chiuso lun. **Ingresso:** gratuito.

**GUBBIO (PG) | Fino al 6 gennaio 2021**

② **MADOLICA: DAL LUSTRO ALL'ISTORIATO: RAFFAELLO E LA NUOVA MADOLICA**

**CERAMICA**

Nel solco delle celebrazioni per i 500 anni dalla scomparsa di Raffaello, 140 maioliche documentano le caratteristiche e il passaggio dalla produzione a lustro a quella istoriata, con particolare riferimento alla riproduzione delle opere del grande maestro urbinato e di altri pittori dell'epoca.



**Logge dei Tiratori** Piazza 40 Martiri

☎ 075 8682962; [fondazionecaripenigiara.it](http://fondazionecaripenigiara.it)  
 Orario: mar-ven. 15.30-19.30, sab-dom. 10-13 e 15.30-19. **Ingresso:** 3 €.

**SPOLETO (PG) | Dal 12 novembre al 14 gennaio 2021**

**OMAGGIO A GIOVANNI CARANDENTE**

**ARTE CONTEMPORANEA**

Una mostra sulla figura di Giovanni Carandente, primo direttore della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto e, tra l'altro, del settore arti visive della Biennale di Venezia dal 1998 al 1992. Con documenti d'archivio, fotografie e una selezione di opere della sua collezione.

**Palazzo Collicola** Piazza Collicoli 7

☎ 0743 46434; [palazzocollicola.it](http://palazzocollicola.it) Orario provvisorio: 10.30-13 e 15.30-19. **Ingresso:** 9 €.

# Fotografia: le mostre da vedere questo autunno

di Sonia S. Braga • 24 agosto 2020

## INHABITED DESERTS



Rub Al Khali (Empty Quarter) desert, U.A.E., 2016, © John R. Pepper.

Tre anni di lavoro, **18.000 chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e USA**, hanno permesso a **John R. Pepper** di scoprire **luoghi che esprimono complessità emotive, oltre che geografiche**. Le sue fotografie conducono in un luogo “altro” che lascia volare la fantasia: i contrasti di luce e ombra, le armonie dei grigi, la semplicità delle forme, il nitore dei contorni trasformano le fotografie di Pepper in metafore della condizione umana. Dopo il debutto nel 2017 a Parigi in occasione della fiera Paris-Photo, la mostra **“Inhabited Deserts”** approda a Todi, con **53 scatti di grande formato** visibili negli spazi Museo civico e Pinacoteca e nel Complesso del “Nido dell’Aquila”. Dice Pepper: *«Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo – a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca, la mia fotografia, la mia “tela”, si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista».*

**DOVE:** Museo civico e Pinacoteca – Complesso del “Nido dell’Aquila” – Todi

**QUANDO:** 3 ottobre-28 novembre

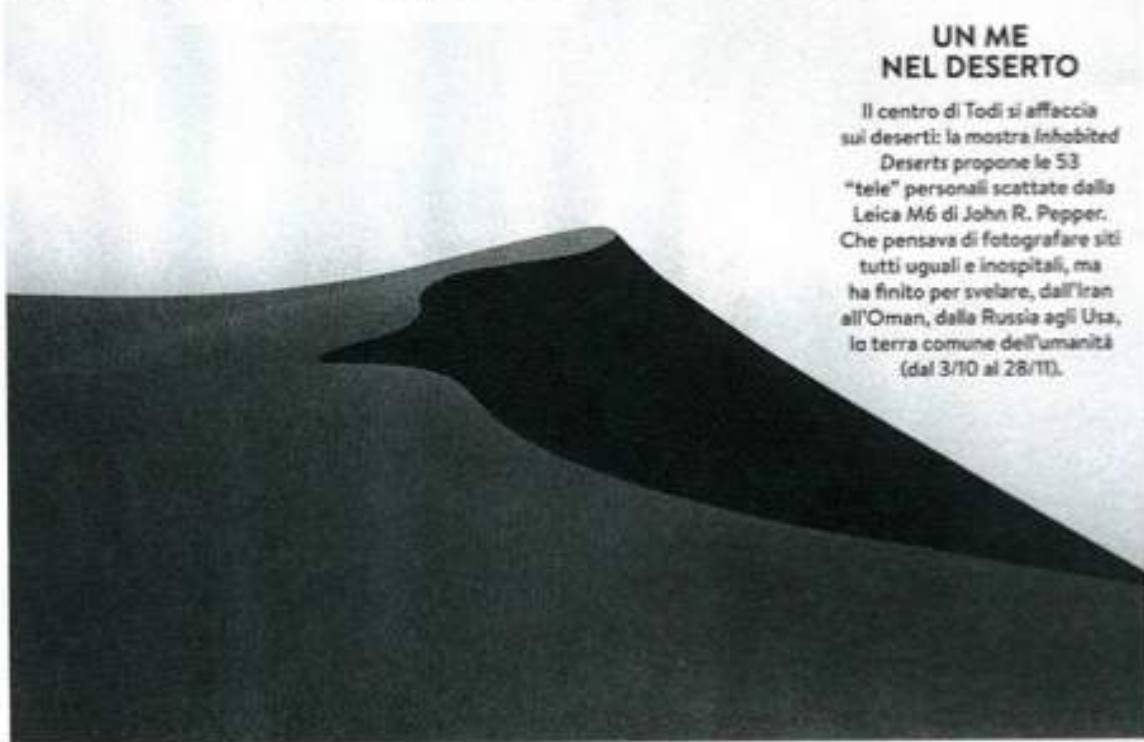
## SHARE

Design · Moda · Beauty · Libri · Arte · Spa · Serial · Indirizzi · Hi-Tech · etc.



### UN ME NEL DESERTO

Il centro di Todì si affaccia sui deserti: la mostra *Inhobited Deserts* propone le 53 "tele" personali scattate dalla Leica M6 di John R. Pepper. Che pensava di fotografare siti tutti uguali e inospitali, ma ha finito per svelare, dall'Iran all'Oman, dalla Russia agli Usa, la terra comune dell'umanità (dal 3/10 al 28/11).

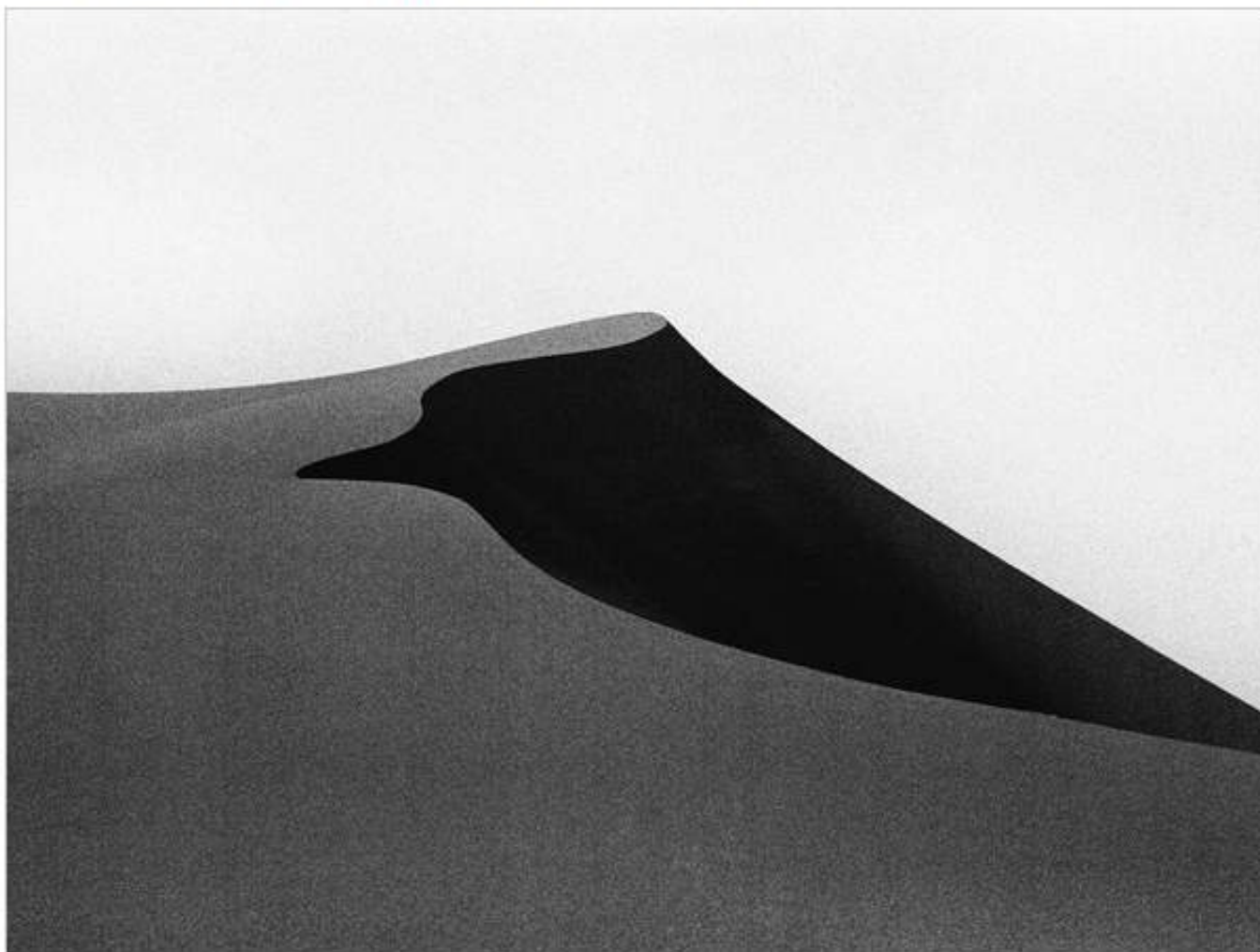


a cura di Carla Ferron

AMICA - 63

HOME > MOSTRE

## JOHN R. PEPPER. INHABITED DESERTS



John R. Pepper, Dasht-e Lut desert, Iran 2017

**Dal 03 Ottobre 2020 al 28 Novembre 2020**

**TODI | PERUGIA**

**LUOGO:** Museo civico e Pinacoteca di Todi / Complesso del "Nido dell'Aquila"

**INDIRIZZO:** piazza del Popolo 29/30

**ORARI:** dal martedì alla domenica: 10-13 / 15 -19. Lunedì chiuso

**CURATORI:** Gianluca Marziani

**ENTI PROMOTORI:**

Comune di Todi

**COSTO DEL BIGLIETTO:** ingresso gratuito

Lo splendido scenario del centro storico di Todi ospiterà, dal 3 ottobre prossimo, la mostra fotografica di John R. Pepper dal titolo "**Inhabited Deserts**", realizzata dal **Comune di Todi** con il fondamentale contributo della **Fondazione Cultura e Arte**, emanazione della **Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale** presieduta dal **Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele**, ed in collaborazione con l'**Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia**. La mostra è curata da **Gianluca Marziani**, co-curatore **Kirill Petrin**.

In 53 immagini analogiche della sua Leica M6, senza artifici, nel bianco e nero dei grandi reporter, John R. Pepper, fotografo e artista a tutto tondo, ci narra il suo viaggio durato tre anni tra i più remoti deserti del Globo. "I deserti hanno sempre affascinato i fotografi" - dice **John R. Pepper** - "La ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo - a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia "tela", si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista".

Tre anni, 18.000 chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi.

Il curatore della mostra **Gianluca Marziani** annota: "Pepper sfugge alle arguzie da software digitale, evitando il maquillage d'artificio e sposando il tema analogico in maniera sensibile. Modula le scale dei grigi con raddomantica nitidezza, profilando le dune come fossero lame, sezionando i contrasti con ambivalenze semantiche, intuendo l'istante in cui il sole disegna senza sbavature".

Osserva il co-curatore della mostra **Kirill Petrin**: "Seguire John Pepper in questa avventura permette di scoprire anche un paio di cose su sé stessi. Persino alcune delle sue legendarie guide nel deserto, uomini che hanno passato in quei luoghi tutta la vita e li conoscono da cima a fondo, ammettono di non aver mai visto i loro deserti sotto questa luce. Queste fotografie, paradossalmente, non riportano ai luoghi effettivi in cui sono state scattate. Conducono altrove, in un luogo nuovo in cui far abitare la mente e l'immaginazione".

Dice il **Sindaco di Todi, Avv. Antonino Ruggiano**: "Siamo orgogliosi di ospitare nella nostra città la mostra personale di John R. Pepper. Le sue fotografie, oltre a sorprendere e sedurre lo spettatore, offrono la possibilità di essere trasportati in luoghi mistici: i deserti del mondo, tutti apparentemente uguali e inhospitali ma che in realtà svelano millenni di storia e di vita di popoli diversi".

Commenta il **Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele**: "Il mio sincero apprezzamento per il talento di John R. Pepper risale al 2016, anno in cui la Fondazione Terzo Pilastro, su mio impulso, ha ospitato nelle sale del Museo di Palazzo Cipolla la sua personale *Evaporations*. Con questo nuovo ambizioso progetto, che ha comportato tre anni di lavoro e l'attraversamento di gran parte del globo, Pepper riesce a restituirci un'immagine del nostro pianeta che evoca il miracolo della Creazione, un ritorno all' 'Anno Zero' da cui tutto prese avvio, in cui il vuoto solo apparente che traspare da ogni immagine si riempie di contenuti tangibili: uno su tutti, la necessità di fermarsi ad ascoltare la propria coscienza, per ristabilire infine una ritrovata armonia tra l'Uomo e la Natura".

Il percorso espositivo sarà accompagnato da **video** che condividono l'avventuroso *backstage per cogliere quell'attimo fermato dallo scatto, oltre a interviste con le guide e i personaggi incontrati*.

*Testimonia la mostra un prezioso **libro-catalogo** con le introduzioni del Sindaco di Todi Avv. Antonino Ruggiano e del Presidente della Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, i testi critici di Gianluca Marziani e Kirill Petrin e un commento di John R. Pepper.*



# Day by Day: i grandi deserti del pianeta nelle iconiche fotografie di John R. Pepper a Todi

di [Gianfranco Ferroni](#), in [Day by Day, Rubriche](#), del 26 Set 2020, 03:31

👍 Mi piace 12 [Condividi](#)



Nasce con la collaborazione dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia la grande mostra che verrà ospitata nello scenario del centro storico di Todi, dal 3 ottobre al 28 novembre 2020: le fotografie di John R. Pepper, dal titolo *"Inhabited Deserts"*, saranno allestite negli spazi del Museo civico e Pinacoteca e nel Complesso del *"Nido dell'Aquila"*. Realizzata dal Comune di Todi con il fondamentale contributo della Fondazione Cultura e Arte,

emanazione della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale presieduta da Emmanuele Francesco Maria Emanuele, l'esposizione presenterà 53 immagini analogiche della *Leica M6* di John R. Pepper, senza artifici, nel bianco e nero dei grandi reporter. Sono le visioni di un fotografo e artista a tutto tondo, per raccontare il suo viaggio tra i più remoti deserti del pianeta. "I deserti hanno sempre affascinato i fotografi", dice Pepper, "e la ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo: a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia 'tela', si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista".

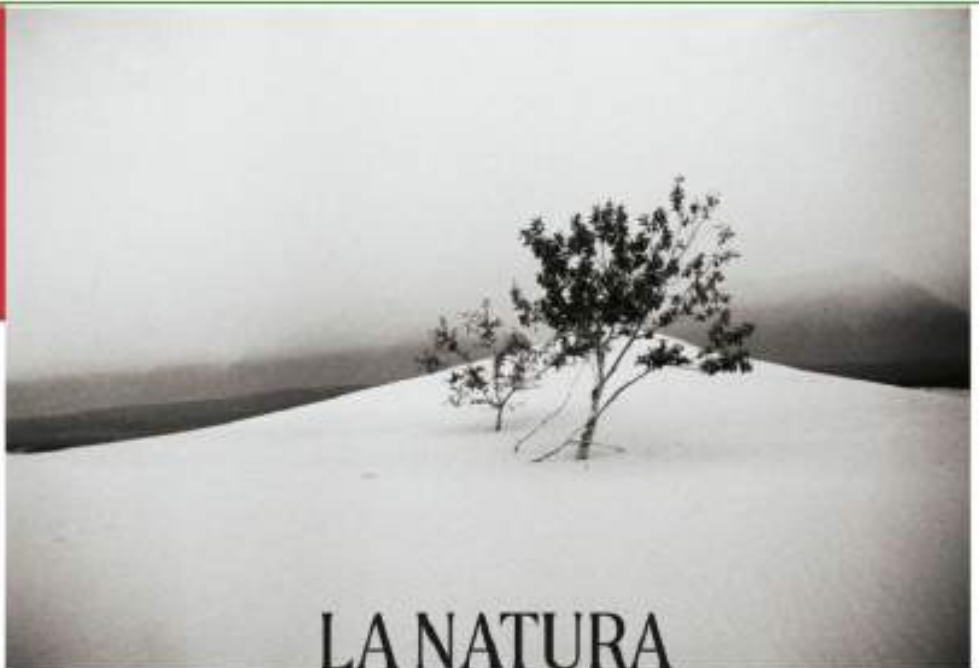
Tre anni di lavoro, 18 mila chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi. Per il curatore della mostra Gianluca Marziani, "Pepper sfugge alle arguzie da *software* digitale, evitando il maquillage d'artificio e sposando il tema analogico in maniera sensibile. Modula le scale dei grigi con raddomantica nitidezza, profilando le dune come fossero lame, sezionando i contrasti con ambivalenze semantiche, intuendo l'istante in cui il sole disegna senza sbavature". Osserva il co-curatore, il critico d'arte russo Kirill

Petrin: "Seguire John Pepper in questa avventura permette di scoprire anche un paio di cose su sé stessi. Persino alcune delle sue leggendarie guide nel deserto, uomini che hanno passato in quei luoghi tutta la vita e li conoscono da cima a fondo, ammettono di non aver mai visto i loro deserti sotto questa luce. Queste fotografie, paradossalmente, non riportano ai luoghi effettivi in cui sono state scattate. Conducono altrove, in un luogo nuovo in cui far abitare la mente e l'immaginazione". Il sindaco di Todi, Antonino Ruggiano dichiara l'orgoglio "di ospitare nella nostra città la mostra personale di John R. Pepper. Le sue fotografie, oltre a sorprendere e sedurre lo spettatore, offrono la possibilità di essere trasportati in luoghi mistici: i deserti del mondo, tutti apparentemente uguali e inospitali ma che in realtà svelano millenni di storia e di vita di popoli diversi". Commenta infine Emanuele: "Il mio sincero apprezzamento per il talento di John R. Pepper risale al 2016, anno in cui la Fondazione Terzo Pilastro, su mio impulso, ha ospitato nelle sale del Museo di Palazzo Cipolla la sua personale *Evaporations*. Con questo nuovo ambizioso progetto, che ha comportato tre anni di lavoro e l'attraversamento di gran parte del globo, Pepper riesce a restituirci un'immagine del nostro pianeta che evoca il miracolo della Creazione, un ritorno all'Anno Zero' da cui tutto prese avvio, in cui il vuoto solo apparente che traspare da ogni immagine si riempie di contenuti tangibili: uno su tutti, la necessità di fermarsi ad ascoltare la propria coscienza, per ristabilire infine una ritrovata armonia tra l'Uomo e la Natura".

Il percorso espositivo è accompagnato da video sul backstage del fotografo, con interviste alle guide che lo hanno accompagnato e ai personaggi incontrati; un "dietro le quinte" attraverso cui il visitatore può comprendere il complesso processo creativo fotografico di Pepper, dai preparativi, allo scatto e alla stampa, condividendo così la piena esperienza dell'artista come se fosse la propria.

John R. Pepper (1958), vive tra Palermo, Parigi e New York. La sua carriera nel mondo della fotografia analogica in bianco e nero inizia all'età di 14 anni con un praticantato a fianco di Ugo Mulas. Nello stesso anno pubblica la sua prima fotografia nella rivista *Newsweek*. John è figlio del giornalista e scrittore statunitense Curtis Bill Pepper e di Beverly Pepper, artista famosa per le sue opere monumentali. La sorella Jorie Graham, è una poetessa di fama internazionale, premio Pulitzer per la poesia nel 1996. John R. Pepper lavora con la *Leica M6* e pellicola *Ilford HP5*, stampando su carta baritata ai sali d'argento. Le fotografie di John R. Pepper sono presenti in collezioni private e musei nel mondo. La mostra "*Inhabited Deserts*" arriva a Todi dopo aver debuttato a Parigi e compiuto un ciclo espositivo che ha già toccato Teheran, Tel Aviv, Dubai e San Pietroburgo. Nel 2021 la mostra approderà in diverse città d'Europa e Stati Uniti.

FESTIVAL



## LA NATURA IN UNO SCATTO



DALL'ALTO: UNA FOTO DI JOHN RANDOLPH PEPPER, A TODI; UN'IMMAGINE DI CHIBA YASUYOSHI E UNA DI DARIO DE DOMINICIS, AL FESTIVAL DI FOTOGRAFIA ETICA DI LODI.

Il nostro pianeta bello e fragile è al centro di tre eventi dedicati in particolare alla fotografia che inaugurano nei prossimi giorni.

*Inhabited Deserts* raccoglie 53 immagini realizzate dall'italo-statunitense John Randolph Pepper, formatosi al fianco di Ugo Mulas, tra i massimi fotografi italiani del secondo dopoguerra. Soggetto del lavoro di Pepper sono i deserti dei diversi continenti nei quali ha viaggiato per tre anni percorrendo 18 mila chilometri.

Il risultato è un racconto in bianco e nero, realizzato con pellicola e senza interventi digitali. Le foto immortalano luoghi remoti e ancora intatti del globo terrestre. La personale è al Museo civico e Pinacoteca e al Complesso del Nido dell'Aquila di Todi (tel. 075 8956227) dal 3 ottobre al 28 novembre.

Parla di esplorazioni in terre lontane il **Festival della Fotografia Etica di Lodi** ([festivaldellafotografiaetica.it](http://festivaldellafotografiaetica.it)), intitolato *Sguardi sul nuovo mondo*. Quest'anno è coinvolta per la prima volta Codogno, prima zona rossa durante l'emergenza coronavirus. Nei weekend dal 26 settembre al 25 ottobre sono in mostra i vincitori del World Report Award mentre la sezione *Madre Terra* raccoglie tre reportage, tra i quali quello del canadese Aaron Vincent Elkaim sui nativi nella provincia di Manitoba, in Canada, il cui territorio è stato minacciato dalla crisi idroelettrica.

L'ambiente naturale è sempre protagonista di *Selvatica - Arte e Natura in Festival* ([selvaticafestival.net](http://selvaticafestival.net)) che si tiene nel centro storico di Biella dal 25 settembre al 10 gennaio. In cartellone, immagini di animali nel loro habitat e un viaggio intorno al mondo attraverso le foto selezionate per il Glinzlichter, importante concorso tedesco dedicato alla fotografia naturalistica. (F.C.)

# VEDERE NEL MONDO

## Tutte le mostre del mese in tutto il mondo

### ITALIA

#### Todi

##### Museo Civico

JOHN PEPPER, INHABITED DESERTS

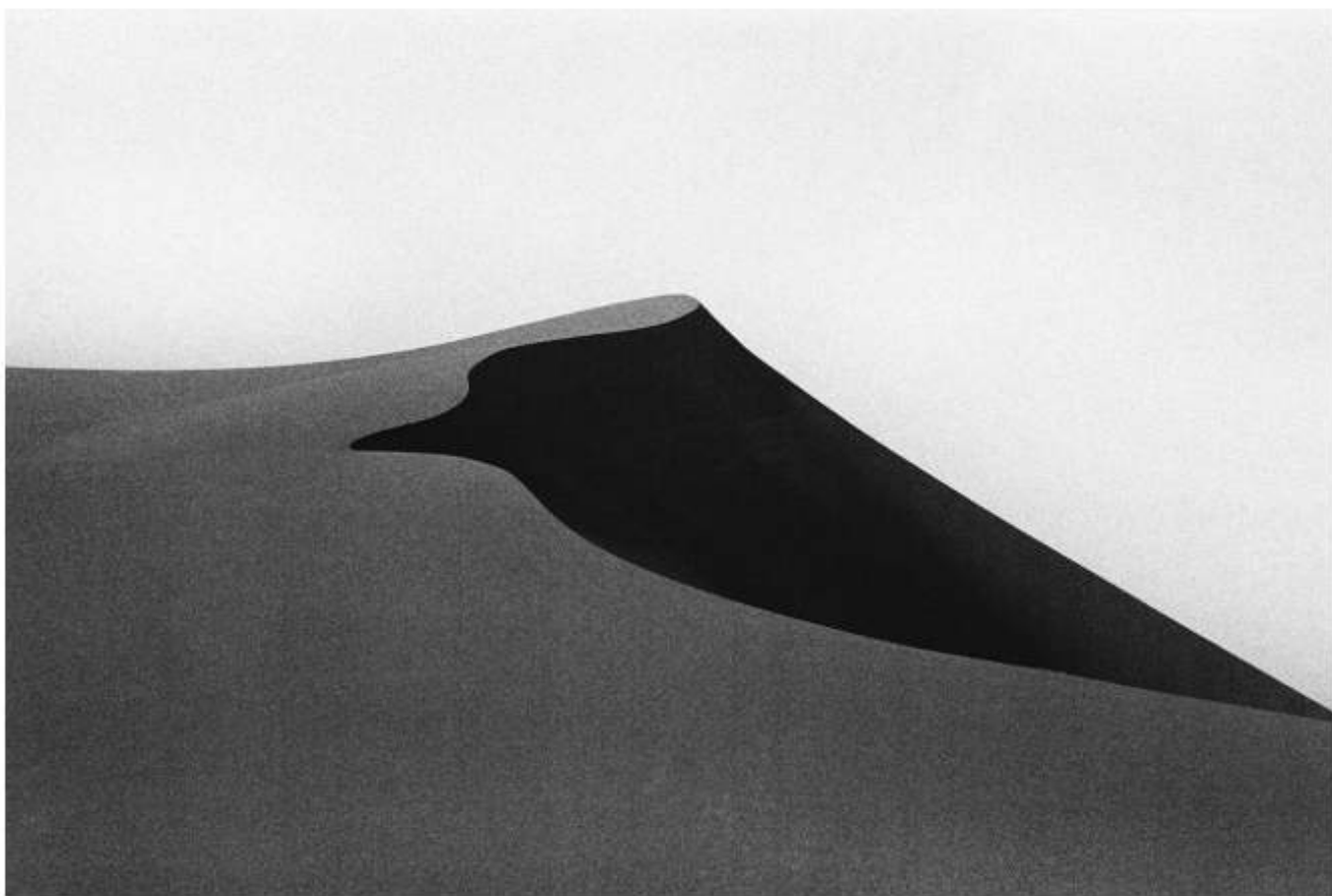
*Dal 3 ottobre al 28 novembre 2020*



# 'Inhabited Deserts': uno spettacolare viaggio fotografico nei più remoti deserti del mondo

A Todi (PG) una mostra di John R. Pepper ci porta alla scoperta di luoghi suggestivi e misteriosi. Dal 3 ottobre al 28 novembre 2020

di **ROLLING STONE** 



Inhabited Deserts © John R. Pepper

Lo splendido scenario del centro storico di Todi ospiterà, dal 3 ottobre prossimo, la mostra fotografica di John R. Pepper dal titolo *Inhabited Deserts*, realizzata dal Comune di Todi con il contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale e in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. La mostra è curata da Gianluca Marziani e Kirill Petrin.



Inhabited Deserts © John R. Pepper

In 53 immagini analogiche della sua Leica M6, senza artifici, nel bianco e nero dei grandi reporter, John R. Pepper, fotografo e artista a tutto tondo, ci narra il suo viaggio durato tre anni tra i più remoti deserti del Globo. «I deserti hanno sempre affascinato i fotografi» – dice John R. Pepper – «La ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo – a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia *tela*, si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista».





Inhabited Deserts © John R. Pepper

Tre anni, 18.000 chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi. La mostra *Inhabited Desert* resterà aperta al pubblico fino a sabato 28 novembre 2020.

Al palazzo comunale la mostra che ha debuttato a Parigi

## Inhabited Deserts di Pepper A Todi 53 scatti d'autore

TODI

■ Si svolgerà questa sera alle 19 l'inaugurazione della mostra fotografica di John R. Pepper *Inhabited Deserts* (al palazzo comunale di Todi, Sala delle Pietre e Nido dell'Aquila/Torcularium): 53 suggestive immagini stampate in grande formato, nel bianco e nero dei grandi reporter, narrano il lungo viaggio di John R. Pepper (tre anni e 18 mila km.) nei più remoti deserti del mondo (Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti). La mostra realizzata dal Comune di Todi con il fondamentale contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale presieduta dal professore e avvocato Emmanuele F.M. Emanuele, ed in collaborazione con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia, curata dal critico d'arte russo Kirill Petrin e da Gianluca Marziani. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 28 novembre con ingresso libero.

John R. Pepper vive tra Palermo, Parigi e New York. La sua carriera nel mondo della fotografia analogica in



L'evento Il professor Emanuele e l'artista John Pepper

bianco e nero inizia all'età di 14 anni con un praticantato a fianco di Ugo Mulas; nello stesso anno pubblica la sua prima fotografia nella rivista Newsweek. Pepper lavora con la LeicaM6 e pellicola "Ilford HP5", stampando su carta Baritata ai sali d'argento. Le fotografie di John R. Pepper sono presenti in collezioni private e musei nel mondo. La mostra "Inhabited Deserts" arriva a Todi dopo aver debuttato a Parigi e compiuto un ciclo espositivo che ha già toccato Teheran, Tel Aviv, Dubai e San Pietroburgo; nel 2021 la mostra ap-

proderà in diverse città d'Europa e Stati Uniti.

Curatore della mostra è Gianluca Marziani: critico d'arte, è stato direttore artistico di Palazzo Collicola Arti Visive a Spoleto dal 2009 al 2019 e curatore del Premio Terna e del premio Celeste. Dal 2010 al 2018 ha curato il programma artistico del Festival dei Due Mondi. Autore di numerose mostre e cataloghi d'arte, ha scritto per La Stampa, Specchio, Panorama, Style e molte altre riviste. Oggi ha una rubrica su Dagospia intitolata "Un Marziani a Roma".

**Todi**

## John Pepper, collezionisti in trasferta

La mostra fotografica «**Inhabited Deserts**» di John R. Pepper, fotoreporter di viaggio, figlio della famosa scultrice americana Beverly Pepper, ha creato l'occasione per radunare a Todi una bella fetta di cultura e mondanità internazionale, chiamata a raccolta dalla Fondazione Cultura e Arte Terzo Pilastro-Internazionale e dalla diplomazia Usa. Due giorni trascorsi tra spazi pubblici e dimore di prestigio come Palazzo Pongelli (appartenuto fino alla metà del '700 alla famiglia di Jacopone da Todi), vernissage e conversazioni culturali. Nel parterre, il professore Emmanuele Emanuele, l'addetto culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti Rodney Ford, i curatori della mostra Gianluca Marziani e Kirill Petrin, il giornalista tv Dullio Gianmaria, l'attore Giancarlo Esposito (Gus Fring nella serie «Breaking Bad»), l'archeologa Avner Goran, e l'esperto di deserti Mehrdad Ghazvinian. (Ro. Petr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Uno spettacolare viaggio fotografico nei posti più remoti del mondo

Julia-Sandra Virsta  06 Ottobre 2020  Visite: 375



13

 Condividi

13

 Mi piace Tweet

Nella Sala del Consiglio del Palazzo Comunale di Todi si è tenuto il preview-stampa della mostra di John R. Pepper "Inhabited Deserts" ed è stato un luogo l'incontro internazionale <<Il confine assente. Conflitti e nuove armonie>>. Al centro del dibattito, la consapevolezza che solo nel deserto esiste lo spazio transnazionale del dialogo, una specie di terra comune in cui ridurre i conflitti mentre si affrontano crisi finanziarie, epidemie, disastri naturali e tensioni geopolitiche. Se l'umanità avrà un nuovo domani si dovrà ripartire dall'immagine simbolica di un deserto, da una dottrina che ridefinisca il peso del denaro e la sua distribuzione planetaria. Ha moderato il giornalista Duilio Giammaria e hanno preso la parola:

Sheikh Ahmed Mohammed Al-Jebali, sceicco della tribù Jabaleya, tribù responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina nel Sud-Sinai dal 565 d.C.;

Avner Goran, archeologo di fama mondiale, rappresentante israeliano per la Abraham Path Initiative;

Giancarlo Esposito, famoso attore e regista americano, quattro nomination agli Emmy Award e una stella sull' Hollywood Boulevard;

Mehrdad Ghazvinian, noto anche come "Desert Fox" o, anche, "Il Padre del Deserto Iraniano"; Rodney Ford, addetto culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia;

Max Calderan, numero uno degli esploratori dei deserti estremi, detentore di 13 record mondiali; Prof. Avv. Emanuele F. M. Emanuele, Presidente Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale; Gianluca Marziani e Kirill Petrin, curatori della mostra fotografica Inhabited Deserts;

John R. Pepper, fotografo, autore delle foto in mostra.

Giancarlo Esposito ha realizzato per l'incontro internazionale di Todi un'opera ispirata alla "Colomba della Pace" di Pablo Picasso, trasformando l'emblema del pacifismo universale in un energico "uccello del deserto" che lascia cadere dai suoi artigli sulle dune un ramoscello di ulivo, simbolo di pacificazione e invito a porre fine ai conflitti in tante parti del mondo per destinare più risorse a combattere pandemie, crisi economiche e disastri naturali.

Il disegno originale è stato donato al Comune di Todi e, stampato in un numero limitato di copie, regalato al pubblico presente al talk.

#### RELATORI DELLA CONVERSAZIONE "IL CONFINE ASSENTE"

**MAX CALDERAN**, esploratore desertico estremo. Dirigente d'azienda e atleta poliedrico detiene 13 record mondiali. Rai Sport ha realizzato il documentario, *Beyond the Limits*, sulle sue imprese; Al Jazeera World ha prodotto il cortometraggio *Son of the Desert* sui suoi exploit. Nel 2020 è il primo uomo a percorrere a piedi, in solitario, i 1.100 km del deserto di sabbia più grande del mondo, il Rub' al-Khali Desert (Empty Quarter), in Arabia Saudita. The Calderan line comparirà sulle mappe e nei libri di storia e geografia.

#### GIANCARLO ESPOSITO

Susan. È

Blues, School Daze e Malcolm X. Creepshow, Westworld etc.

Breaking Bad. The Cotton Club e Desperately Seeking Do the Right Thing, Mo' Better Revolution, Better Call Saul, Godfather of Harlem, The Mandalorian,

Sarandon e Gene Hackman...

, attore e regista americano di origini italiane, quattro nomination per gli Emmy

Award, diverse nomination al OBIE e una stella sull' Hollywood Boulevard, ha recitato accanto a Paul Newman, Susan

Attore cult per la sua magistrale interpretazione di 'Gus' Fring" nella serie

Fece il suo debutto a Broadway, nel 1966, a otto anni

stato diretto da grandi registi come Abel Ferrara, Wayne Wang e da Spike Lee in

I suoi primi ruoli al cinema:

Tra serie TV più famose

**SHEIKH AHMED MOHAMMED AL-JEBALI**, sceicco della tribù Jabaleya, del Sud-Sinai, responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina dall'anno 565 d.c., un convinto progressista; ha abolito la tradizione di "Sceicco a vita", ha bandito i matrimoni con 'mogli bambine' e le mutilazioni genitali femminili. Ha permesso alle donne di lavorare, prima nelle loro case poi in una azienda appositamente creata nel monastero di Santa Caterina. È cresciuto per 18 anni sotto l'occupazione israeliana giocando con i figli di Avner/Abunar Goran's.

**MEHRDAD GHAZVINIAN**, noto anche come "Desert Fox" o, anche, "Il Padre del Deserto Iraniano", è uno dei più importanti esploratori di deserti nel mondo ed è riconosciuto come il maggior esperto di deserti iraniani e in particolare dello spietato Dasht-E-Lut. Il suo lavoro cartografico viene utilizzato dagli esploratori di tutto il mondo. Ama sciare sulle dune di 600mt del Lut o sorvolarle con paramotore.

**AVNER GORAN**, archeologo di fama mondiale, con il suo team ha scoperto la civiltà di Nawamis, gli antenati dei beduini, presente nella penisola del Sinai dal 4° millennio a.c., ha studiato l'Arabo ed è stato "adottato" dalle tribù beduine. Dopo 18 anni di occupazione, ha supervisionato il trasferimento in Egitto di tutti i reperti archeologici trovati nel Sinai durante l'occupazione militare israeliana. Vive a Gerusalemme, dove è il rappresentante israeliano per la Abraham Path Initiative, che ha l'obiettivo di unire le persone la cui fede si ispira ai tre principali libri sacri (Bibbia, Tōrāh, Corano).

**LA MOSTRA INHABITED DESERTS**

Sabato 3 ottobre alle ore 19.00 inaugurazione della mostra fotografica di John R. Pepper "Inhabited Deserts"(Palazzo Comunale di Todi, Sala delle Pietre e Nido dell'Aquila/Torcularium): 53 suggestive immagini stampate in grande formato, nel bianco e nero dei grandi reporter, narrano il lungo viaggio di John R. Pepper (tre anni e 18mla km.) nei più remoti deserti del mondo (Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti). La mostra realizzata dal Comune di Todi con il fondamentale contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale presieduta dal Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, ed in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia, curata dal critico d'arte russo Kirill Petrin e da Gianluca Marziani, resterà aperta al pubblico fino al 28 novembre 2020, con ingresso libero.

INFORMAZIONI 075.8956227

La mostra Inhabited Desert resterà aperta al pubblico fino a sabato 28 novembre 2020

Museo civico e Pinacoteca di Todi - Piazza del Popolo, 29/30 – Todi (PG) Complesso del "Nido dell'Aquila" – Todi - Via Paolo Rolli, 12 –Todi (PG)

Durata e Orari: Dal 3 ottobre al 28 novembre 2020

Dal martedì alla domenica: 10-13 >> 15 -19 - Lunedì chiuso - Ingresso libero

**BIOGRAFIE**

**JOHN R. PEPPER** vive tra Palermo, Parigi e New York. La sua carriera nel mondo della fotografia analogica in bianco e nero inizia all'età di 14 anni con un praticantato a fianco di Ugo Mulas; nello stesso anno pubblica la sua prima fotografia nella rivista Newsweek. Pepper lavora con la LeicaM6 e pellicola "Ilford HP5", stampando su carta Baritata ai sali d'argento. Le fotografie di John R. Pepper sono presenti in collezioni private e musei nel mondo. La mostra "Inhabited Deserts" arriva a Todi dopo aver debuttato a Parigi e compiuto un ciclo espositivo che ha già toccato Teheran, Tel Aviv, Dubai e San Pietroburgo; nel 2021 la mostra approderà in diverse città d'Europa e Stati Uniti.

**GIANLUCA MARZIANI**, è il curatore della mostra. Critico d'arte, è stato direttore artistico di Palazzo Collicola Arti Visive a Spoleto dal 2009 al 2019 e curatore del Premio Terna e del premio Celeste. Dal 2010 al 2018 ha curato il programma artistico del Festival dei Due Mondi. Autore di numerose mostre e cataloghi d'arte, ha scritto per La Stampa, Specchio, Panorama, Style e molte altre riviste. Oggi ha una rubrica su Dagospia intitolata "Un Marziani a Roma". Ha curato mostre su Banksy, Obey, Keith Haring e altri fenomeni artistici planetari. È vicino al mondo della Street Culture e ad altre tendenze rilevanti.

**KIRILL PETRIN**, co-curatore, collezionista, storico d'arte ed esperto internazionale di marketing. La sua collezione della Scuola di Vladimir è unica per qualità e ampiezza. Petrin specialista della pittura russa, racconta la storia della Russia attraverso i pittori e le loro opere. Ha pubblicato più di 400 articoli su artisti internazionali in [www.artrussia.org](http://www.artrussia.org) .

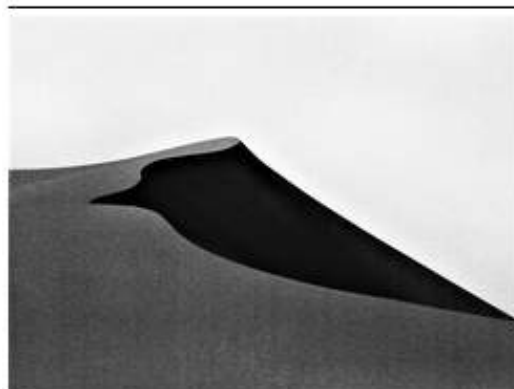
È maestro nel condurre il lettore ad affinare la propria abilità a non 'guardare' l'arte ma a 'vedere' l'arte.

Lavora con Pepper su INHABITED DESERTS dal 2015.

---

**TODI****Museo Civico e pinacoteca****INHABITED DESERTS****Viaggio fotografico nei  
deserti del mondo****3 Ottobre ~ 28 Novembre  
2020**

---



Cinquantatré immagini stampate in grande formato, nel bianco e nero dei grandi reporter, narrano il lungo viaggio di **John R. Pepper**. Tre anni di lavoro, 18.000 chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso al fotografo di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi.

» **Leggi di più: TODI**  
**Museo Civico e pinacoteca**  
**INHABITED DESERTS**  
**Viaggio fotografico nei deserti del mondo**  
**3 Ottobre ~ 28 Novembre 2020**  
»

**TODI*****Museo Civico e pinacoteca*****INHABITED DESERTS*****Viaggio fotografico nei deserti del mondo*****3 Ottobre ~ 28 Novembre 2020**

Cinquantatré immagini stampate in grande formato, nel bianco e nero dei grandi reporter, narrano il lungo viaggio di **John R. Pepper**. Tre anni di lavoro, 18.000 chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso al fotografo di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi.

Attraverso gli scatti analogici della sua Leica M6, senza artifici, John R. Pepper (nato a Romanel 1958, vive tra Palermo, Parigi e New York) narra il tragitto tra le più remote aree desertiche del Globo.

«I deserti hanno sempre affascinato i fotografi – dice Pepper – e la ragione che spesso porta lì è catturare la bellezza del paesaggio... Ma io volevo andare oltre. La mia idea è stata usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte, e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me».

Il percorso espositivo è accompagnato da video sul *backstage del fotografo*, con interviste alle guide che lo hanno accompagnato e ai personaggi incontrati.



John Pepper, South Sinai desert, Egypt, 2017





John Pepper, Nevada Majore Desert, 2015

La mostra è realizzata dal **Comune di Todi** con il contributo della **Fondazione Cultura e Arte**, emanazione della **Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale**, e in collaborazione con l'**Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia**.

Curata dal critico d'arte russo Kirill Petrin e da Gianluca Marziani, resta aperta a ingresso libero dal 3 ottobre fino al 28 novembre 2020, al Palazzo Comunale di Todi, Sala delle Pietre e Nido dell'Aquila/Torcularium.

La mostra è stata anticipata da un incontro internazionale dal titolo **"Il confine assente. Conflitti e nuove armonie"**. Al centro del dibattito, moderato dal giornalista Duilio Giammaria, la consapevolezza che **solo nel deserto esista lo spazio transnazionale del dialogo**, una specie di terra

comune in cui ridurre i conflitti mentre si affrontano crisi finanziarie, epidemie, disastri naturali e tensioni geopolitiche. Se l'umanità avrà un nuovo domani si dovrà ripartire dall'immagine simbolica di un deserto, da una dottrina che ridefinisca il peso del denaro e la sua distribuzione planetaria.

All'incontro sono intervenuti i seguenti relatori: **Sheikh Ahmed Mohammed Al-Jebali**, sceicco della tribù Jabaleya, tribù responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina nel Sud-Sinai dal 565 d.C.; **Avner Goran**, archeologo di fama mondiale, rappresentante israeliano per la Abraham Path Iniziative; **Giancarlo Esposito**, attore e regista americano, quattro nomination agli Emmy Award e una stella sull' Hollywood Boulevard; **Mehrdad Ghazvinian**, noto anche come "Desert Fox" o, anche, "Il Padre del Deserto Iraniano"; **Rodney Ford**, addetto culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia; **Max Calderan**, numero uno degli esploratori dei deserti estremi, detentore di 13 record mondiali; **Emmanuele F. M. Emanuele**, Presidente Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale. Inoltre il fotografo autore della mostra e i due curatori.



John Pepper, Siberia Inhabited Deserts

**M.F.C.**

Fonte: Euro Forum Comunicazione  
Immagine di apertura: Dasht-e Lut desert, Iran 2017

## INHABITED DESERTS

3 ottobre – 28 novembre 2020

Ingresso libero

Museo civico e Pinacoteca di Todi – Piazza del Popolo, 29/30 – Todi (PG) Complesso del "Nido dell'Aquila"  
-Todi – Via Paolo Rolli, 12 – Todi (PG)

Informazioni: 075.8956227

<https://www.comune.todi.pg.it/it/page/museo-civico-e-pinacoteca>



John Pepper, Rub Al Khali (Empty Quarter) desert, U.A.E., 2016

**Tags:** Inhabited deserts, John Pepper, Museo Todi

# IL CACCIATORE DEI DESERTI

Sabbie nobili. Storia eroica e forsennata di John Pepper, fotografo delle distese africane, erede di una famiglia americana ben piantata in Italia. Da ragazzino attore con Liz Taylor, ora è approdato a Todi con una mostra



In alto, John R. Pepper, "Desert-Lat Desert", Iraq, 2017. In basso Pepper con Liz Taylor (per gentile concessione dell'autore)

---

*"Inhabited deserts": 56 foto in bianco e nero realizzate in tre anni di peregrinazioni tra le meglio sabbie del mondo*

---

---

*A Fregene incontra un tizio: "Ti piacerebbe fare il cinema?". "E mi fanno fare Cesarione, il figlio di Cesare e Cleopatra"*

---

---

*Tra i suoi record annovera anche quello di massima permanenza al ristorante il Bolognese di Roma*

---

---

*A 12 anni finge di averne 14 per avere il vespino. E poi il salto di qualità: il bambino Pepper decide che è ora di avere un tavolo al Number One*

---

di Michele Masneri

Arrivi a Todi e ti imbatti in improbabili bandiere iraniane, egiziane, russe, israeliane, che sventolano all'ingresso della città, mentre uno sceicco si aggira vestito da sceicco. Non stanno girando una coproduzione con la Libia, né è in corso un G8 molto nordafricano, si tratta invece di una raffinata mostra-performance intitolata "Inhabited deserts" e che al contrario del titolo è fatta di foto di deserti rigorosamente privi di umani. Proprio deserti. Il fotografo è John Pepper, non nuovo alla cittadina umbra: ivi in parte è cresciuto, essendo figlio della compianta Beverly, leggendaria artista di land art che lì presidiava un'enclave artistica famosa. Ma adesso Pepper si rimpossessa dei luoghi con queste cinquantasei foto in bianco e nero realizzate in tre anni di peregrinazioni tra le meglio sabbie del mondo. Diciottomila chilometri tra Stati Uniti, Russia, Oman, Iran, Israele, Egitto e Mauritania, per produrre questo bianco e nero rigorosamente analogico, racconta Pepper, sessantenne, nel suo maglione un po' bucato e un'aria di grandezza decadente tra la Dolce Vita e il West. Fotografo da sempre, questa passione desertica gli è venuta a un certo punto nel Nevada, in un colossale de-

serto domestico, e poi, racconta, a Dubai si è imbattuto nel suo animale-guida: Max Calderan, il più famoso desertologo vivente, conosciuto per caso al consolato d'Italia. Da lì, parte la sua ricognizione con poche semplici regole: "Niente esseri umani, niente oasi, solo sabbia e ancora sabbia"; e la sabbia torna anche nell'allestimento della mostra, curata da Gianluca Marziani e Kirill Petrin, fortemente voluta da Emmanuele F.M. Emanuele. Mentre si ammirano gli scatti, nella sabbia si possono immergere le mani, e la full immersion desertica a Todi ha visto anche la presenza di un bizzarro personaggio, un vero sceicco, appunto, Ahmed Mohammed Al-Jebali, della tribù Jabaleya, "che protegge il monastero di Santa Caterina sul Sinai da duemilacinquecento anni". La mostra, che sarà presto pronta per emigrare verso altri lidi, riporta glamour internazionale-mediterraneo a Todi con un altro Pepper, artista in proprio in una famiglia "larger than life". Il padre Bill

è stato infatti un celebre corrispondente di Newsweek da Roma. La sorella Jorie Graham, premio Pulitzer, è una delle poetesse più importanti d'America. E la mamma, Beverly Pepper, era... Beverly Pepper. Peccato che è morta a febbraio, non ha fatto in tempo a vedere la mostra. "Ha avuto sempre un timing perfetto, avrebbe odiato questo Covid", dice il figlio desertologo. La famiglia Pepper è una meravigliosa incubatrice di storie nella Roma del Dopoguerra, tra postumi di una Dolce vita che non era poi così dolce: "Nessuno aveva una lira, semplicemente si pensava solo al futuro, e a quanto era stato fico sopravvivere alla guerra". In giro per casa Gore Vidal, Kirk Douglas, il barbiere Rocco che viene a tagliare i capelli a domicilio, mentre Beverly cucina meatball e scrive libri di cucina di un certo successo, per sbarcare il lunario. E un vecchio signore che parla inglese con forte accento francese. "Una mattina vedo mio padre che come ogni giorno è intento alla lettura dei suoi quotidiani, e c'era questo vecchietto che gli mostra una macchina fotografica e gli dice: la prima regola è non diventare sentimentali col proprio soggetto, *you have to be like a killer*" (Pepper imita perfettamente l'inglese-francese), e il vecchietto non è altri

che Henri Cartier-Bresson. "Ma possiamo parlare dei deserti, per favore?", prega Pepper. Un attimo, un attimo. Curtis Bill Pepper era arrivato in Europa con la guerra, controspionaggio e partigiani, poi in bicicletta fino a Firenze e Roma. All'hotel d'Inghilterra incontra Beverly. "Vede questa gnoccona al bar e le offre da bere e la invita a cena. Lei dice che ha già un impegno, e va alla cabina telefonica del bar, e fa finta di telefonare e parla per una decina di minuti con sé stessa per disdire il suo falso appuntamento. Escono a cena ma lui, eravamo in fondo negli anni Quaranta, la riaccompagna in hotel. Si danno appuntamento il giorno dopo, lui arriva in ritardo, lei gli tira una secchiata d'acqua in testa".

"Ma ti prego, non parliamo di loro, ci ho messo una vita per non essere considerato solo il figlio di", dice Pepper, che oggi finalmente è in Italia, orfano, e libero. Si è sempre sentito un fotogra-

fo, in fondo, riflette, anche se ha fatto tante altre cose: e c'è una famosa foto di lui a dieci anni che parla con Paolo VI. Sospira. Ancora questa storia. "Era amico di famiglia, vidi passare la berlina del Papa, il Papa si fermò. Mi disse: vuoi davvero fare questo? Allora ti do la mia benedizione". Il bambino Pepper si divertiva molto in quella Roma lì, con quella famiglia scombinata: "A Fregene, i miei si stavano rilassando dopo vari martini e le vongole da Mastino, e io coi piedi in acqua vengo abordato da un signore che in inglese mi dice: ma guarda che bel bambino! Sei proprio grazioso. Ti piacerebbe fare il cinema?". Il bambino Pepper che "è un bambino, ma non è mica fesso", disse: certo, parlate pure coi miei genitori, eccoli là, e quello imprevedibilmente ci va davvero a parlare: niente pedofilie, dunque, è invece un emissario del più colossale show che si sia mai visto in città: la realizzazione di *Cleopatra*, Hollywood sul Tevere in purezza, starring Liz Taylor e Richard Burton, "e mi fanno fare Cesarione, il figlio di Cesare e Cleopatra". "Per dei mesi una macchina della produzione mi viene a prendere e mi porta a Cinecittà. Il bambino nella macchina della produzione attraversa questa Roma deserta, un po' perché era spopolata, un po' perché "tutti lavoravano a Cleopatra". "Poi giriamo la scena della sfinge che entra: siamo su una piattaforma issata in alto, con tre schiavi che la reggono da una parte e tre dall'altra. Io seduto con le gambe incrociate ai piedi della regina, facciamo mesi di prove con una controfigura. Alla fine arriva lei, una apparizione: era la persona più famosa del mondo. Fa caldissimo e lei ha un assurdo maglione a collo alto. Parte il ciak, ma gli schiavi di destra si alzano improvvisamente e la piattaforma inizia a traballare e lei si mette a urlare 'Dick! Dick!', come un'indemoniata, a Richard Burton che è sotto. Il bambino

Pepper le dice: "Signora, non abbia paura, anche noi eravamo spaventati all'inizio, ma è tutto ok", e la diva col maglione si gira e lo fulmina: "Ragazzino, fatti i fatti tuoi" (e dopo anni, quando Pepper, in una delle sue tante incarnazioni, reincontrerà la diva a una cena a Hollywood, lei gli farà una dedica: "A John, il miglior figlio che abbia mai avuto", "che non fu prova di grande sensibilità, dato che l'altro figlio della Taylor era morto suicida"). "Ma parliamo dei deserti?". Sì, sì, ora ne parliamo. Il bambino Pepper era trattato come un adulto. "Non so: mio padre partiva per il Sudafrica per un articolo sul chirurgo Barnard, doveva rimanere due settimane e ci rimane sei mesi: poi quando ho visto le ragazze sudafricane ho capito. Mia madre invece stava mesi a New York, a preparare delle mostre". Istruzioni prima di partire: "No more than two luncheon parties and one dinner party a week". Non dare più di due pranzi e una cena alla settimana. Non tutti avevano esattamente idea dell'età di questo bambino, tra l'altro.

"Io mi aumentavo un po' gli anni, così mia madre era convinta che ne avessi tredici e non undici. Se ne accorse quando per andare in settimana bianca dico che devo pagare il biglietto intero e non il ridotto, e lei si lamenta con una sua amica. Risposta dell'amica: 'Ma Beverly, i nostri figli sono nati a un mese di distanza, la mia ne ha 11, come fa John ad avere 13 anni!'. A dodici finge di averne 14, per avere il vespino. A quattordici, il salto di qualità: il bambino Pepper decide che è ora di avere un tavolo al Number One, un primario nightclub di via Veneto. "Io tornavo a casa, facevo i compiti, cenavo davanti alla tv. Poi alle dieci spegnevo, andavo nel guardaroba di mio padre, che aveva la mia stessa taglia, mi mettevo un bel vestito elegante e uscivo. Tutte le sere. Dopo sei mesi di uscite serali, viene convocato dalla direzione del night, 'dottor Pepper', (al bambino), 'dovremmo chiudere i conti del semestre'. Erano cinque milioni, una cifra notevole per l'epoca. Non sapevo come far fronte, neanche vendendo tutti i gioielli 'de mi madre'", scherza in romanenglish. Miracolosamente, mentre cresce l'angoscia per quel conto, scop-

pia la famosa inchiesta per droga che chiude il Number One. Lui improvvisamente è libero e riprende la sua vita di bambino: a studiare, al liceo francese Châteaubriand: compagni di scuola le sorelle Comencini e i fratelli Vanzina. Ma pochi giorni dopo torna a casa e trova i genitori seduti in salotto: we gotta talk. Crede d'essere stato infine scoperto, ma salta fuori che per lui è meglio cambiare un po' aria, ci sono minacce, problemi politici, "essere il corrispondente di Newsweek in quegli anni era come essere un po' l'ambasciatore americano". Il bambino è meglio che se ne vada per un po'. "Dove vorresti andare? Dicci un paese che ci piace e puoi partire domani". Lui dice: "Israele", e parte, quattro mesi, da solo, a quattordici anni. La sorella Jorie Graham, poetessa pluriacclamata ("le è andata bene, poteva o finire in manicomio o prendere il Pulitzer, ha preso il Pulitzer"), per lui troppo politicamente corretta - "c'era a colazione da noi Zadie Smith e io l'ho accomodata alla mia destra, come vuole la buona educazione, e devo averle stretto la mano troppo a lungo o qualcosa di simile, forse toccato un polso, e mia sorella il giorno dopo mi ha detto se ero pazzo, che avevo gettato tutti nella costernazione! Fuck politically correct americano!". Un po' Chatwin, un po' Barney Panofsky, un po' Sordi nell'episodio dell'esploratore solitario, Pepper tra i suoi record annovera anche quello di massima permanenza al ristorante il Bolognese, "dall'una di pomeriggio a mezzanotte e mezza, e credo una quindicina di bottiglie di vino. Con la mia seconda moglie, che fu invece una questione molto breve".

Ancora l'infanzia infinita: se andava male a scuola, la mamma gli diceva "Don't worry. You're going to be a late bloomer". Però poi entra a Princeton, si laurea in Storia dell'arte con una tesi sul Pollaiuolo, ma invece che conti-

nuare con l'arte torna a Roma e fa una totally unnecessary production: "Io, Caligola", il disastro porno-peplum scritto da Gore Vidal e poi fatto da Tinto Brass. "Ho visto coi miei occhi Romy Schneider che arriva sul set, parla con Brass per un'ora, e poi riprende il taxi e se ne va per sempre". Poi torna in America, a Hollywood, sempre un po' in fuga dalla famiglia tentacolare. Vuole fare sul serio, "e mi spiegano che per capire veramente il cinema devi fare l'agente", allora viene preso in una fondamentale agenzia di talenti losangelina, deciso alla scalata hollywoodiana, ma un giorno arriva una telefonata della mamma, che l'ha stanato pure lì. "E' tua mamma!", dicono in ufficio. E' la fine. "Bill, a casa nostra non facciamo gli agenti. A casa nostra gli agenti li assumiamo". Poi scappa a New York perché capisce che vuol fare teatro. "Non ho un centesimo, metto su una compagnia in un basement. Ma capisco presto che con gli attori basta avere il frigo pieno: dargli da mangiare di giorno e da bere la sera, e il biglietto della metropolitana per tornare a casa. E loro il giorno dopo tornano sempre". Finché una sera in sala c'è Katharine Hepburn, e la vecchia signora: "Un piccolo consiglio, young man. La commedia vuole il teatro freddo. Anzi, molto freddo. Se fa caldo il pubblico si addormenta. Se fa freddo invece ride". Da quel momento, termostato al minimo.

Farà poi in tempo a fare l'aiuto regista in *Ghostbusters*, a una leggenda del cinema come Losey, a produrre il film *La Peste* (dal romanzo di Camus) con William Hurt e Robert Duvall. Produce anche due figli e due matrimoni, si stabilisce un anno in Argentina e poi venti a Parigi. Sempre fotografando, con mostre in giro per il mondo tra Francia e Stati Uniti e Emirati e Russia, in peregrinazioni che finalmente lo riportano in Italia, a Todi. Adesso vive a Palermo. finalmente pacificato. forse. E dar-

liamo dei deserti, sì, e forse non c'è bisogno di scomodare la psicanalisi per capire che magari solo nei deserti Pepper ha trovato la sua arte e la sua pace: finalmente senza l'affollata famiglia e senza prestigiosi genitori (e però, il catalogo dei deserti è dedicato alla memoria della cara mamma).



## Todi, Pepper e le foto dei deserti

**TODI** Dopo il parco della Rocca dedicatole e arricchito con le opere monumentali della grande artista newyorkese Beverly Pepper, ora la città ospita, da oggi al 28 novembre, una esclusiva mostra del figlio John Randolph Pepper, dall'evocativo titolo "**Inhabited Deserts**" che vuole essere uno spettacolare viaggio fotografico nei più remoti deserti del mondo. Location il Museo civico, la Pinacoteca e il complesso del "Nido dell'Aquila. Una realizzazione del Comune di Todi con il fondamentale contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale presieduta dal professor Emmanuele Emanuele, e in collaborazione con l'ambasciata Usa in Italia. Curatori Gianluca Marziani e Kirill Petrin. Tre anni, 18mila chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, sono serviti a John R. Pepper per catturare 53 immagini analogiche con la sua Leica M6, senza artifici, nel bianco e nero dei grandi reporter. «I deserti hanno sempre affascinato i fotografi - dice **John Pepper** - la ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia "tela", si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista».

Luigi Foglietti



■ HOME / ITALPRESS

## **Aprire a Todi “Inhabited Deserts”, mostra fotografica di John R. Pepper**



**T**ODI (PERUGIA) (ITALPRESS) – Un viaggio spettacolare nei più remoti deserti del mondo attraverso 53 immagini analogiche in bianco e nero, realizzate da John R. Pepper con la sua Leica M6. Da domani al 28 novembre Todi ospita la mostra “Inhabited Deserts” dopo aver debuttato a Parigi, ed essere passata per Teheran, Tel Aviv, Dubai e San

Pietroburgo. “I deserti hanno sempre affascinato i fotografi” ha detto Pepper in occasione dell’inaugurazione della mostra nel salone “la ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. E’ stata una bella sfida, ma non era quello che cercavo io. Io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Così, attraversando vari deserti in diversi luoghi del mondo ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte. Non sono io che cerco l’immagine, è la fotografia che trova me”.

La mostra fotografica, realizzata dal Comune di Todi con il contributo della Fondazione Cultura e Arte, ed in collaborazione con l’Ambasciata degli Stati Uniti d’America in Italia è curata da Gianluca Marziani, co-curatore Kirill Petrin. Nel 2021 la mostra approderà in diverse città d’Europa e Stati Uniti.

“Pepper sfugge alle arguzie da software digitale, evitando il maquillage d’artificio e sposando il tema analogico in maniera sensibile” ha spiegato Gianluca Marziani “modula le scale dei grigi con raddomantica nitidezza, profilando le dune come fossero lame, sezionando i contrasti con ambivalenze semantiche, intuendo l’istante in cui il sole disegna senza sbavature”. In “Inhabited Deserts” sono esposte 53 suggestive immagini stampate in grande formato, in bianco e nero, che raccontano il lungo viaggio di John R. Pepper (tre anni e 18mla km.) nei più remoti

deserti del mondo (Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti). Un viaggio che ha permesso all'autore di scoprire luoghi suggestivi, la mostra è allestita nella sala delle Pietre e Nido d'Aquila del palazzo comunale di Todi, e realizzata con il contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, presieduta dal professore Emmanuele F.M. Emanuele: “la fondazione gratifica coloro i quali con la loro arte e con la loro sensibilità rendono, specialmente in questo momento drammatico del nostro paese, un servizio fondamentale: quello di rallegrare la vita della gente attraverso l'arte e la bellezza dell'arte. Pepper ha creato un modo di trasmettere queste emozioni da tempo e continua a farlo con una maestria inarrivabile”.

(ITALPRESS).

TODI

Grazie alla Fondazione Cultura e Arte in mostra 50 immagini dei viaggi solitari del fotografo americano

# John R. Pepper alla scoperta del deserto

*Emmanuele Emanuele: «Mi sento unito all'artista da una vocazione mediterranea»*

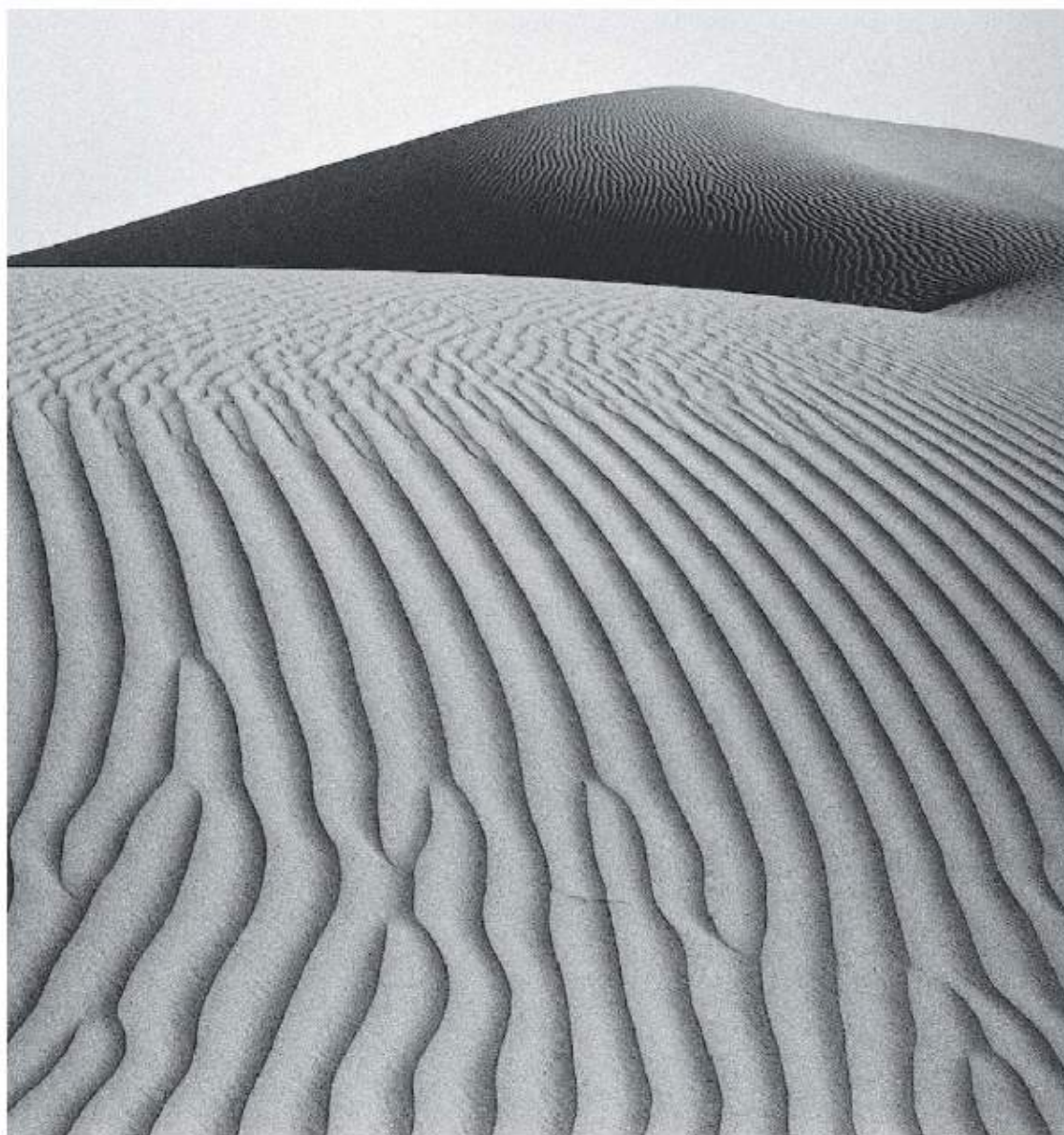
DI **GABRIELE SIMONGINI**

**A**lla scoperta del deserto, come luogo sospeso in cui l'uomo può incontrare la propria anima. Ecco il senso profondo della mostra fotografica di John R. Pepper intitolata «*Inhabited Deserts*» ed aperta da oggi al pubblico a Todi, nel Museo Civico e Pinacoteca e nel Complesso del «Nido dell'Aquila». La rassegna, curata da Kirill Petrin e Gianluca Marziani, è stata realizzata dal Comune di Todi con il fondamentale contributo della Fondazione Cultura e Arte, emanazione della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale presieduta da un insigne mecenate e filantropo come il Prof. Emmanuele F. M. Emanuele, ed in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. Vi sono esposte 53 immagini analogiche, in bianco e nero, che John R. Pepper, con la sua inseparabile macchina fotografica Leica, ha scattato durante il suo viaggio durato tre anni e lungo 18.000 chilometri tra i più remoti deserti del mondo, dalla Russia all'Egitto, passando per la Mauritania, l'Oman, fino agli Stati Uniti, solo per citare alcune tappe fra le più significative. Come ha scritto l'artista

stesso, «il mio intento è stato quello di usare il deserto come il pittore sfrutta una tela bianca vergine. Concettualmente, cerco di scoprire la simbiosi tra il paesaggio che ho davanti e le immagini sepolte dentro di me. Non sono io che cerco l'immagine, è l'immagine che trova me». E così si svelano davanti ai nostri occhi scenari dalla bellezza ascetica, non contaminata dalla presenza umana, come se si fosse tornati all'inizio del mondo, all'«Anno Zero», per ripensare alla necessità di ritrovare l'armonia perduta fra uomo e natura. «La mia stima per questo artista - ha detto il Prof. Emanuele durante l'inaugurazione della mostra - è antica e si deve alla sintonia fra il messaggio di cui la sua arte è portatrice e la mia personale sensibilità. La consonanza che ci lega è animata da una profonda vocazione mediterranea, orientata al dialogo interculturale fra i popoli. Una propensione che mi vede protagonista da tanti anni attraverso la Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale e che Pepper, attraverso la propria esperienza, ha rappresentato in modo profondo. E lo ha fatto proprio attraverso il deserto, che è l'epicentro di quel mondo che amo e da cui tutto nacque».

Senza alcun artificio digitale, Pepper lascia che siano le immagini a parlare, rivelando misteriose suggestioni visive che nel Sinai meridionale, in Egitto, portano a scoprire fra le rocce sembianze antropomorfe di volti e uomini o naturali di pesci ed elefanti. Fra le dune dell'Oman, invece, le luci e le ombre trasformano una valle a prima vista insignificante nel corpo di una giovane donna che sembra emergere dalla sabbia. Altrove, il deserto si increspa di onde come fosse un mare immenso oppure è solcato da rughe che parlano di tempi immemorabili. Proprio per questa capacità dell'artista di trasformare la veduta in visione questi non sono semplicemente scatti di un reportage ma occasioni per mettere in moto una inesauribile libertà immaginativa. E le fotografie esposte a Todi entrano in perfetta sintonia con un obiettivo che da molti anni lo stesso Emanuele concretizza e porta avanti con il suo impegno mecenatistico e filantropico, quello di contribuire ad instaurare un rinnovato rapporto tra tutti gli uomini, abbattendo ogni barriera fra razze, religioni e nazionalità, in quanto figli della stessa, meravigliosa, Madre Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Todi**  
Nel Museo Civico e Pinacoteca e nel Complesso del «Nido dell'Aquila» la mostra fotografica di John R. Pepper intitolata «Inhabited Deserts». L'autore è qui in alto al fianco del Prof. Emanuele Emanuele

Todi, in mostra alla Sala delle Pietre e al Torcularium

## «**Inhabited Deserts**», le immagini 'parlanti' di John R. Pepper



**Taglio del nastro**, ieri, per la mostra di John R. Pepper, «**Inhabited Deserts**» (foto), allestita alla Sala delle Pietre e al Torcularium del Nido dell'Aquila fino al 28 novembre e supportata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. 53 suggestive immagini stampate in grande formato, nel bianco e nero dei grandi reporter, che narrano il lungo viaggio di John R. Pepper - tre anni e 18mila km - nei più remoti deserti del mondo, da Dubai all'Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti. La rassegna è stata anticipata dalla tavola rotonda internazionale «Il confine

assente. Conflitti e nuove armonie». Al centro del dibattito la consapevolezza che solo nel deserto esiste lo spazio transnazionale del dialogo, una specie di terra comune in cui ridurre i conflitti mentre si affrontano crisi finanziarie, epidemie, disastri naturali e tensioni geopolitiche. Sono intervenuti Sheikh Ahmed Mohammed Al-Jebali, sceicco della tribù labaleya, tribù responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina nel Sud-Sinai dal 565 d.C.; Avner Goran, archeologo di fama mondiale, rappresentante israeliano per la Abraham Path Initiative; Giancarlo Esposito, attore e regista americano, quattro nomination agli Emmy Award e una stella sull' Hollywood Boulevard; Mehrdad Ghazvinian, noto anche come «Il Padre del Deserto Iraniano»; Rodney Ford, addetto culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia; Max Calderan, numero uno degli esploratori dei deserti estremi, detentore di 13 record mondiali. Per l'occasione Giancarlo Esposito ha realizzato un'opera ispirata alla «Colomba della Pace» di Pablo Picasso, trasformando l'emblema del pacifismo universale in un energico «uccello del deserto» che lascia cadere dai suoi artigli sulle dune un ramoscello di ulivo, simbolo di pacificazione e invito a porre fine ai conflitti in tante parti del mondo.

**S. Felceti**

# ROBINSON

L'isola della cultura

**TODI (PERUGIA)**

**Viaggio nel deserto  
in bianco e nero**

*a cura di*

**Brunella Torresin**

Fotografo e regista, figlio d'arte, John R. Pepper ha attraversato in tre anni e 18 mila chilometri i deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti. Nella mostra *Inhabited Deserts* 53 immagini in grande formato e in bianco e nero testimoniano questi luoghi, la loro bellezza e gli interrogativi che suscitano.

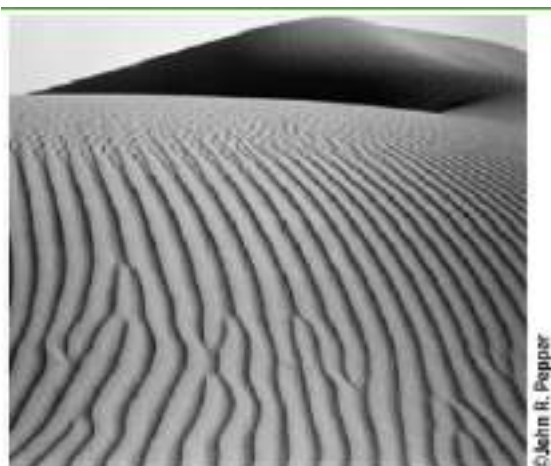
**Museo  
Civico**

**e Pinacoteca**

dal 3 ottobre  
al 28 novembre  
[www.comune.todi.pg.it](http://www.comune.todi.pg.it)



John R. Pepper:  
Majore Desert,  
Nevada, 2015



©John R. Pepper

## Fotografia

### I deserti poetici di John R. Pepper

Le linee e le forme dei deserti create dal vento, movimenti naturali, immagini poetiche catturate in tutto il mondo dal fotografo John R. Pepper che dal 3 ottobre al 28 novembre espone nella mostra *Inhabited Deserts* a cura di Gianluca Marziani a Todi tra Museo civico e pinacoteca e "Nido dell'aquila".



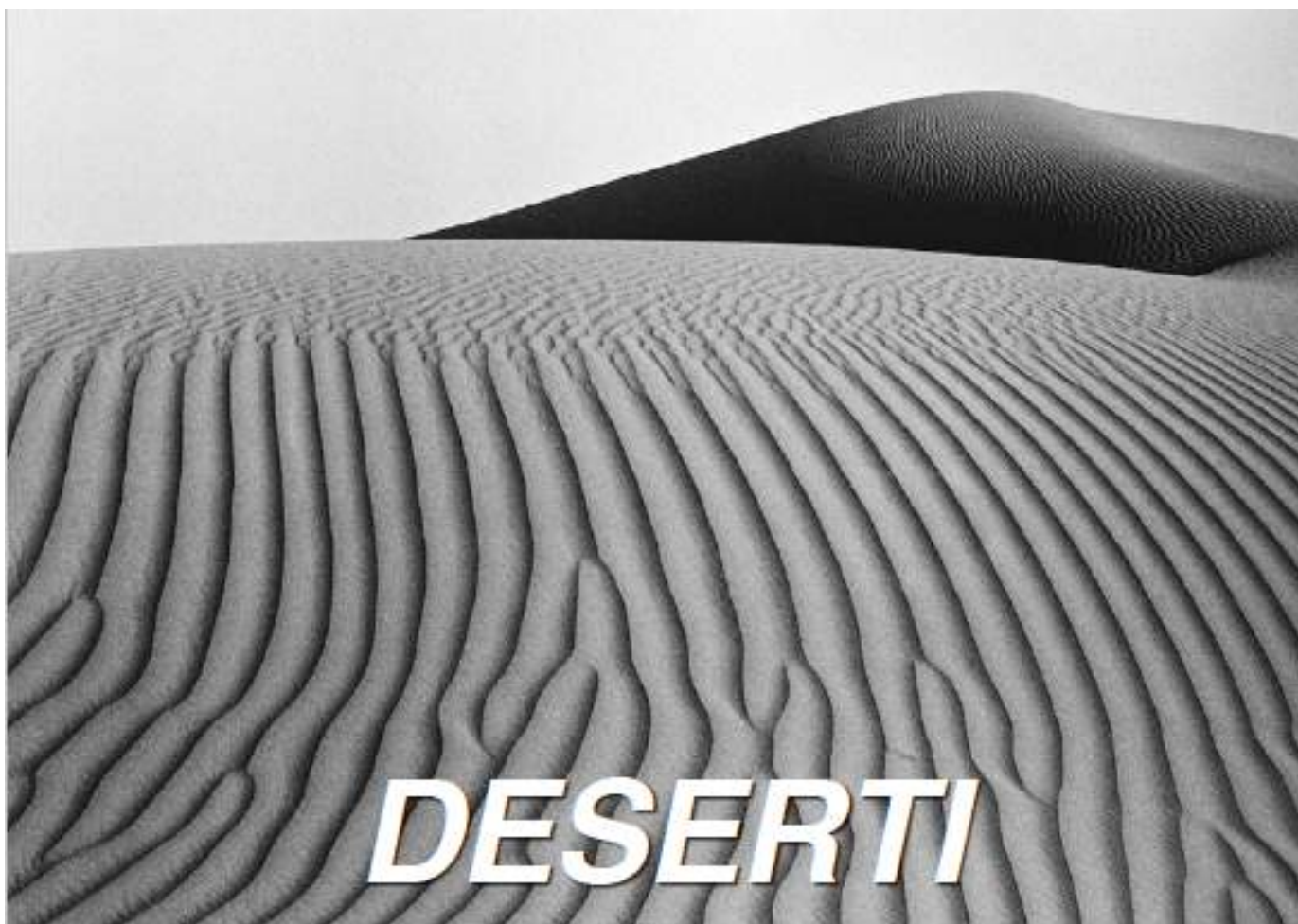
# Todi si mette in mostra: dai deserti di John Pepper al weekend medioevale di San Fortunato: due mesi di eventi



Uno spettacolare viaggio fotografico nei più remoti deserti del mondo apre il bimestre di eventi che avranno come scenario splendido centro storico di Todi, tra fotografia, antiquariato, giostre medioevali.



Dal 3 ottobre al 28 novembre **INHABITED DESERTS** – mostra fotografica di **John Pepper**. La mostra, dal titolo "Inhabited Deserts", inaugura il 3 ottobre (con piccolo buffet della cantina Roccafiore) e resta aperta fino al 28 novembre raccogliendo cinquantatré immagini analogiche dei grandi deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, scattate in tre anni lungo un percorso di diciottomila chilometri. Le foto sono stampate in grande formato in bianco e nero senza artifici in post-produzione e un video svela il backstage del fotografo, con interviste alle guide che lo hanno accompagnato e ai personaggi incontrati. Un dietro le quinte attraverso cui il visitatore potrà intuire l'articolato processo creativo di Pepper, dai preparativi allo scatto fino alla stampa, condividendo così la piena esperienza dell'artista come fosse la propria. La mostra è visitabile da martedì a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.



## *Pepper e il miracolo della Creazione*

**TODI OSPITA UNA MOSTRA FOTOGRAFICA  
 DEDICATA AI LUOGHI PIU' REMOTI DEL MONDO**

Il centro storico di Todi ospita fino al 28 novembre 2020, la mostra fotografica di John R. Pepper "Inhabited Deserts", realizzata dal Comune di Todi con il contributo della Fondazione Cultura e Arte e in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. La mostra è curata da Gianluca Marziani e Kirill Petrin. In 53 immagini analogiche stampate in grande formato rigorosamente nel bianco e nero dei grandi reporter, Pepper narra il suo lungo viaggio nei più remoti deserti del mondo. Il percorso espositivo è accompagnato da video sul backstage del fotografo, con interviste alle guide che lo hanno accompagnato e ai personaggi incontrati.

"I deserti hanno sempre affascinato i fotografi - spiega Pepper - La ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non

era quello che cercavo: lo volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato quello di usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia 'tela', si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista".

Tre anni di lavoro e 18mila chilometri percorsi nei deserti (di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti) hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio soprattutto interiore che emerge dai silenzi



delle immagini e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi.

La mostra "Inhabited Deserts" arriva a Todi dopo aver debuttato a Parigi e compiuto un ciclo espositivo che ha toccato Teheran, Tel Aviv, Dubai e San Pietroburgo. In seguito è destinata ad approdare in diverse città d'Europa e degli Stati Uniti.

**Tre anni di lavoro  
 e 18mila chilometri percorsi  
 alla scoperta di luoghi  
 suggestivi ma soprattutto  
 del proprio essere profondo**

Racconta Pepper, "Nel Sinai meridionale, in Egitto, c'erano alte colline di pietra. Scalandole e attraversando l'apparente semplicità di un amalgama di rocce, ho scoperto figure antropomorfe come volti, pesci, elefanti, uomini e non solo. A un tratto le rocce, questi elementi inerti, si erano trasformate nel loro perfetto contrario: figure vive, espressive, vibranti. Nel deserto del Nevada, negli Stati Uniti o nell'immenso deserto della Mauritania, scrutavo le pianure e mi sembrava di avere davanti il "nulla": alberi morti o, al massimo, un gruppo di cactus. Questi oggetti inanimati a un tratto diventavano un essere umano che gridava al cielo, due persone che discutevano, una ballerina sospesa in aria. Nelle dune dell'Oman le luci e le ombre trasformavano una valle a prima vista insignificante nel corpo di una giovane donna che cercava di emergere dalla sabbia.

Il moto del sole in un deserto mutava progressivamente una piccola valle in un meraviglioso uccello. In un altro deserto, nella minuscola pozza secca di un lago salato appare un uomo con lo sguardo fisso che ricorda un personaggio dell'Inferno di Dante; così, come il pittore davanti alla tela, con la mia piccola Leica, obiettivo di 35 mm e pellicola Ilford, cerco di catturare questa immagine e riesumare l'anima che ha dentro".

Il curatore della mostra Gianluca Marziani annota: "Pepper sfugge alle arguzie da software digitale evitando il maquillage d'artificio e sposa il tema analogico in maniera sensibile, modulando le scale dei grigi con raddomantica nitidezza, profilando le dune come fossero lame, sezionando i contrasti con ambivalenze semantiche, intuendo l'istante in cui il sole disegna senza sbavature".

Osserva il co-curatore della mostra e critico d'arte russo Kirill Petrin: "Alcune delle leggendarie guide che hanno accompagnato Pepper nel deserto, uomini che hanno passato in quei luoghi tutta la vita e li conoscono da cima a fondo, ammettono di non aver mai visto i loro deserti sotto questa luce. Queste fotografie, paradossalmente, non riportano ai luoghi effettivi in cui sono state scattate. Conducono altrove, in un luogo nuovo in cui far abitare la mente e l'immaginazione".

Per il sindaco di Todi, l'avvocato Antonino Ruggiano, "Siamo orgogliosi di ospitare nella nostra città la mostra personale di John R. Pepper. Le sue fotografie, oltre a sorprendere e sedurre lo spettatore, offrono la possibilità di essere trasportati in luoghi mistici: i deserti del mondo, tutti apparentemente uguali e inospitali ma che in realtà svelano millenni di storia e di vita di popoli diversi. I Tuareg ci hanno insegnato che Dio ha

*creato le terre con i laghi e con i fiumi perché l'uomo possa viverci. E il deserto affinché possa ritrovare la sua anima".*

Commenta infine il professor avvocato Emmanuele Francesco Maria Emanuele: "Il mio sincero apprezzamento per il talento di John R. Pepper risale al 2016, anno in cui la Fondazione Terzo Pilastro, su mio impulso, ha ospitato nelle sale del Museo di Palazzo Cipolla la sua personale *Evaporations*. Con questo nuovo ambizioso progetto, che ha comportato tre anni di lavoro e l'attraversamento di gran parte del globo, Pepper riesce a restituirci un'immagine del nostro pianeta che evoca il miracolo della Creazione, un ritorno all' 'Anno Zero' da cui tutto prese avvio, in cui il vuoto solo apparente che traspare da ogni immagine si riempie di contenuti tangibili: uno su tutti, la necessità di fermarsi ad ascoltare la propria coscienza, per ristabilire infine una ritrovata armonia tra l'Uomo e la Natura".

John R. Pepper, classe 1958, nato e cresciuto a Roma, vive tra Palermo, Parigi e New York. L'artista è figlio della famosa scultrice americana Beverly Pepper e di Curtis Bill Pepper, inviato di guerra e già capo della redazione romana di 'Newsweek'. La sorella Jorie Graham è stata premio Pulitzer per la poesia nel 1996. La carriera di John Pepper nel mondo della fotografia analogica in bianco e nero inizia all'età di 14 anni con un praticantato a fianco di Ugo Mulas. Pepper lavora con la LeicaM6 e pellicola Ilford HP5, stampando su carta Baritata ai sali d'argento. Le sue fotografie sono presenti in collezioni private e musei di tutto il mondo.

GDN



*Inhabited Deserts*

Todi (Perugia) fino al 28 novembre 2020  
 Museo civico e Pinacoteca - Piazza del Popolo, 29/30  
 Complesso del "Nido dell'Aquila" - Via Paolo Rollè, 12

Orari:  
 martedì - domenica: 10-13 e 15-19  
 Lunedì chiuso  
 Ingresso libero

Info: Ufficio del Turismo di Todi  
 E-mail: [inf.todi@coopculture.it](mailto:inf.todi@coopculture.it)  
 Tel.: 075 8956227

## Todi (Pg) inaugurata una mostra fotografica sui deserti del mondo di John R. Pepper per parlare di Pace

### TOPICS:

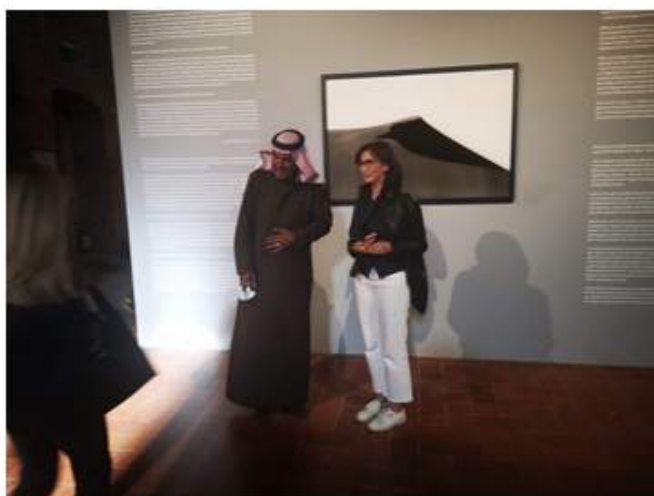
Todi (Pg) Inaugurata Una Mostra Fotografica Sui Deserti Del Mondo Di John R. Pepper Per Parlare Di Pace



POSTED BY: REDATTORE 4 OTTOBRE 2020

Inaugurata a Todi (Pg) la mostra di fotografia di **John Pepper** dal titolo *Inhabited Deserts* sui deserti del mondo: Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti per parlare di Pace e che ha fatto aprire anche un simpatico siparietto al principale sponsor, il presidente della Fondazione Terzo Pilastro **Prof. Emanuele Emmanuele**, come direttore d'orchestra e della bella voce della Signora Lucarelli.

Prima dell'inaugurazione il **Prof Emmanuele** è stato omaggiato dalla graziosa voce della sig.ra Lucarelli che ha cantato a cappella My Way diretta dallo stesso Emanuele, poi una volta all'interno della mostra ha omaggiato i numerosi giornalisti presenti del suo stile critico al fianco del Sindaco di Todi **Avv. Antonino Ruggiano** che ha ringraziato l'artista **John Pepper** *“per la tenacia e la forza che ha avuto per organizzare questa mostra per aver scelto la sua città per questa interessantissima mostra è un momento di grande gioia, e che la sua amministrazione proseguirà su questa strada delle grandi iniziative”*.



Poi è stata la volta del Prof Emanuele che ha affermato: *"l'artista rappresenta della solitudine dei rapporti umani. Io che volevo portare la cultura in tutti i paesi, mi è stato impedito da amministratori miopi, per consentire al cittadino in questo momento di tragedia come quella che viviamo da otto mesi di rallegrarci vedendo la bellezza dell'arte. In questa mostra traspare l'esistenza del deserto che vive, come si vede in queste foto: la palma che danza, la colomba viaggiatrice, il leone ruggente, il deserto, il vento, la meraviglia e la maestria delle nature morte, tutto questo è il simbolo di una sensibilità dell'artista che è capace di entrare in una realtà apparentemente priva di comunicazione, perché la sua anima riesce anche a far comunicare la pietra, attraverso la sua macchina, ma anche la capacità e cognizione profonda di interagire anche con religioni diverse. Tutto questo trova una concreta realtà artistica".*

Inoltre l'artista ha illustrato le 53 immagini esposte nelle due sale dicendo che: *"è stata una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre la mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità della tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo- a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggi che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me".*

Molto interessante l'incontro della mattina che si è svolto nella sala del consiglio comunale dove si è parlato del **confine assente: confitti e nuove armonie**, insomma si è parlato di **Pace** tra grandi personaggi intervenuti lo sceicco **Sheihl Amed Mohammed Al-Jebali** della tribù Jabaleya responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina nel Sud-Sinnai dal 565 d.C. (di circa settemila abitanti che ha fatto una rivoluzione culturale al femminile perché ha aperto una fabbrica dove vi lavorano 500 donne) dopo aver visitato la nostra Assisi ha parlato anche di San Francesco rimanendone affascinato; l'archeologo di fama mondiale

**Avner Goran**, rappresentante israeliano per la Aabraham Path Iniziative; **Giancarlo Esposito**, famoso attore e regista americano, quattro nomination agli Emmy Award e una stella sull'hollywood Boulevard che ha regalato ai presenti un'interessante stampa un'opera ispirata alla "Colomba della Pace" di Pablo Picasso trasformando l'emblema del pacifismo universale in un "energico uccello del deserto" che lascia cadere dai suoi artigli sulle dune un ramoscello d'ulivo, simbolo di pacificazione ..."; **Mehrdad Ghazviniam**, noto come "Desert Fox, anche "Il padre del Deserto Iraniano; **Rodney Ford**, addetto culturale dell'Ambasciata degli stati Uniti in Italia **Max Calderan**, numero uno degli esploratori dei deserti estremi, detentore di 13 record mondiali; **Gianluca Marziani e Kirill Petrin**, curatori della mostra fotografica *Inhabitet Deserts* e soprattutto l'artista **John R. Pepper**, fotografo, autore della mostra il tutto è stato coordinato dal giornalista Rai **Duilio Gianmaria**. Hanno parlato di religioni e soprattutto di Pace "che solo nel deserto esiste lo spazio transazionale del dialogo una specie di terra comune". E' stata questa, per noi, l'occasione per incontrare il mitico P.R. del Gilda di Roma **Angelo Ciccio Nizzo**, per un vero amarcord.

**Giancarlo Flavi**



TODI

## UNA LEICAM6 E LA SABBIA

Sono tanti i deserti del mondo e tutti hanno un loro specifico volto. **John R. Pepper** (allievo di Ugo Mulas), munito di LeicaM6 e preferendo il bianco e nero analogico, ne ha immortalati molti, dalla Siberia all'Iran al Nevada (percorrendo 18 mila chilometri in tre anni) cercando in essi sia l'elemento metafisico che paesaggistico puro. Al Museo civico di Todi, fino al 28/11.



## Mostre. Inhabited Deserts: costruire una nuova pace è possibile

 4 Ottobre 2020  umbriaecultura



**John R. Pepper inaugura a Todi la sua mostra fotografica "Inhabited Deserts" con il suo amico fraterno Giancarlo Esposito e propone un talk con ospiti provenienti da tutto il mondo per parlare di Pace**

A Todi è stata inaugurata, negli spazi della Pinacoteca Civica e del Nido dell'Aquila, la mostra fotografica **"Inhabited Deserts"** di John R. Pepper che sarà **visitabile fino al 28 novembre prossimo**.

In tale occasione si è svolto un interessante incontro, fortemente voluto dall'artista, dal titolo **"Il confine assente: conflitti e nuove armonie"** moderato dal giornalista **Duilio Giammaria** che ha seguito nei primi anni Duemila, in veste di inviato, le crisi internazionali e le vicende belliche in Afghanistan, Iraq e Libia.



L'evento ha visto la partecipazione di ospiti internazionali quali lo sceicco **Ahmed Mohammed Al-Jebali** della tribù Jabaleya, responsabile della sicurezza del monastero di Santa Caterina del Sud-Sinai dal 565 d.C. per volere dell'imperatore Giustiniano, **Avner Goran**, archeologo di fama mondiale e rappresentante israeliano per la Abraham Path Initiative, **Giancarlo Esposito**, attore, regista e artista americano, **Mehrdad Ghazvinian**, esploratore esperto di deserti noto come "Desert Fox", **Rodney Ford**, addetto culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, **Max Calderan**, numero uno degli esploratori dei deserti estremi detentore di 13 record mondiali, **Emmanuele F.M. Emanuele**, Presidente Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale, **Gianluca Marziani** e **Kirill Petrin**.

Un coacervo di nazionalità, religioni ed esperienze diverse, quelle presenti per l'occasione, tutte accomunate dall'amicizia con John R. Pepper e dallo stesso spirito di collaborazione e impegno nella costruzione di una nuova realtà di pace possibile, anche in questo momento, anche in quei luoghi tanto travagliati.

Il deserto non è soltanto un luogo fisico, ma anche, e forse soprattutto, una dimensione filosofica e spirituale dove pulsa la storia, pullula la vita e, purtroppo, da troppo tempo, nascono conflitti. Il messaggio che ha voluto trasmettere John Pepper radunando a Todi tali e tante personalità legate a vario titolo ed in vario modo al deserto e alla sua essenza vuole essere una nuova "buona novella": la consapevolezza di una pace raggiungibile con il contributo e la collaborazione di tutti.

Una su tutte ha colpito la testimonianza dello sceicco Al-Jebali, a capo della tribù che da circa millecinquecento anni vive in simbiosi con il monastero di Santa Caterina nel Sud del Sinai del quale è il custode. L'imperatore Giustiniano infatti, nel VI secolo d.C., mise a guardia del monastero proprio gli antenati di questa tribù che da sempre, anche se di fede mussulmana, ha intrattenuto rapporti di amicizia e di reciproco rispetto con i monaci del monastero.

Lo sceicco Al-Jebali è una figura a dir poco rivoluzionaria: un vero e proprio visionario che ha introdotto all'interno della sua tribù norme talmente sconvolgenti da essere, in un primo momento, invisio alla sua stessa popolazione. Prima di tutto ha dato una spallata forte proprio al potere della figura dello sceicco la cui carica, per suo volere, non è più a vita ma ha una durata di sette anni; ha introdotto poi novità "sconvolgenti" riguardo l'universo femminile, la nuova concezione di esso ed il ruolo attivo e costruttivo che le donne possono svolgere all'interno della vita comunitaria. Ora, grazie a lui, la donna è vista sotto una nuova luce all'interno della tribù: ha vietato che si perpetrasse l'orrenda tradizione delle amputazioni genitali femminili e introdotto le donne nel mondo del lavoro, coinvolgendole con successo nella produzione di oggetti di artigianato destinati alla vendita ai turisti.

Testimonianze, intenti, volontà che ben sono riassunte dall'opera sviluppata per l'occasione dall'artista americano e ora anche italiano Giancarlo Esposito che, su invito di John R. Pepper ha elaborato artisticamente una delle fotografie presenti in mostra: dall'immagine di una duna del deserto prende vita un uccello, una colomba dagli artigli di rapace la cui ombra si proietta magicamente al suolo nell'atto di sorgere dalla sabbia e ghermire un ramo di olivo: forte simbolo della volontà e l'impegno che, con la cooperazione di tutti, rendono la pace possibile e più vicina.

**Benedetta Tintillini**

Immagini: **Giulio Pocecco**

## Interviste. John R. Pepper porta in mostra a Todi i suoi "Inhabited Deserts"

📅 6 Ottobre 2020 🏠 umbriacultura



Ufficialmente inaugurata lo scorso 3 ottobre, la mostra fotografica "Inhabited Deserts" di John R. Pepper è visitabile a Todi, fino al prossimo 28 novembre 2020, nelle sale della Pinacoteca Civica e del Nido dell'Aquila ad ingresso libero.

La mostra "Inhabited Deserts", curata da Kirill Petrin e Gianluca Marziani, è stata realizzata dal Comune di Todi al quale l'artista ha donato uno degli scatti in mostra, con il contributo della Fondazione Cultura e Arte e in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

Cinquantatré immagini in grande formato raccontano un viaggio lungo tre anni e 18 mila chilometri alla scoperta dei deserti più remoti ed inesplorati del mondo e un viaggio simbolico anche negli angoli misconosciuti del proprio animo, in una continua ricerca dell'immagine perfetta, ma non solo: ne parliamo con l'autore.

**Mr. Pepper, a cosa si deve la scelta del deserto come scenografia e soggetto delle sue immagini? E quali nuovi significati ha assunto, ora, per lei, il deserto?**

Dopo la mostra di street art photography del 2015 avevo bisogno di scrollarmi di dosso l'etichetta di fotografo di street art ed evolvere il mio lavoro. Volevo evitare il rischio di ripetermi, prendendomi qualche rischio, uscendo dalla mia "comfort zone" e mettendomi alla prova; oltretutto stavo attraversando un periodo particolare nel quale sentivo forte l'esigenza di isolarmi e lavorare anche su di me. Così decisi, dopo aver dedicato una mostra all'acqua, di incentrare il mio lavoro sul deserto intraprendendo, in modo del tutto spontaneo, questo difficile viaggio nei luoghi più reconditi del globo e della mia interiorità.

Nel deserto si perde il senso dello spazio e mancano i punti di riferimento, per l'uomo non resta quindi che centrare l'attenzione su di sé e guardarsi dentro, senza sovrastrutture e senza riparo ci si mette a nudo, si arriva all'essenziale, si scoprono aspetti sconosciuti della propria personalità e ci si confronta con noi stessi senza compromessi. Ciò può anche essere molto destabilizzante, anche per le guide più esperte e per chi ha scelto il deserto come proprio luogo di elezione.

Sono quindi partito per questa esperienza alla ricerca di immagini, io dico sempre che è la foto che cerca me e non viceversa, alla scoperta di un luogo apparentemente sempre uguale a sé stesso ma, al contrario, in continuo mutamento, un po' come l'animo umano; sono tornato con un bagaglio fortissimo di esperienze umane e di ricerca introspettiva. Nel deserto ho scoperto il silenzio esterno e interiore, ho constatato quanto siano superflui tutti gli oggetti che possediamo ed ho scoperto anche aspetti di me stesso che non conoscevo.

**Lei predilige per i suoi scatti l'uso del bianco e nero: a cosa si deve questa scelta stilistica?**

Io provengo dalla scuola di Ugo Mulas e Cartier Bresson, tra gli altri, ed ho sempre lavorato con il bianco e nero, ritengo che in essi ci sia più colore che in tutti gli altri. Utilizzo la mia Leica M6 con obiettivo da 35mm come un pittore usa il suo pennello, disegno con la luce impressionando la pellicola senza artifici, senza ritocchi, lasciando allo scatto originale la potenza dell'immagine e del messaggio ad essa collegato. Trovo che il bianco e nero sia sensuale, bello e lasci più spazio allo spettatore, alla sua fantasia ed alla sua immaginazione; le mie fotografie non hanno titoli, credo che i titoli siano riduttivi, di fronte alle mie opere la libertà dello spettatore è totale, ognuno può interpretare le forme nel modo più libero e personale.

**In effetti ho percepito nelle sue opere diversi livelli di comunicazione, dalla pura analisi delle forme a messaggi più profondi e simbolici.**

Proprio così, questa è la chiave. Il deserto mi ha offerto immagini particolari, alcune riconducibili ad oggetti, animali, forme umane, ma non è tutto qui. Il deserto apparentemente silenzioso urla la sua antichissima storia, la storia degli uomini che lo hanno abitato e dei conflitti che lo hanno attraversato, il luogo apparentemente statico è fortemente dinamico e svela i suoi segreti a chi lo sa ascoltare.

**Il concetto di pace è uno dei cardini sui quali è stato incentrato il toccante [evento di apertura](#) della mostra, anche grazie ai prestigiosi ospiti che sono intervenuti, continuerà la sua attività in questo senso?**

Dal punto di vista artistico il progetto "Inhabited Deserts" vede la mostra come suo capitolo finale, ma non è certamente lo stesso per quanto riguarda l'attività a favore della comunicazione e creazione di presupposti per una pace duratura. Tutta l'energia che io e Giancarlo Esposito abbiamo profuso in questo periodo sicuramente non si esaurirà qui, anche perché il deserto è entrato nel mio sangue, e sono destinato a subire il suo fascino ed il suo richiamo rimanendo legato a lui per tutto il resto della mia vita.

**Benedetta Tintilini**

CULTURA &amp; SPETTACOLO

# A Todi la mostra di John R. Pepper 'Inhabited Deserts'

*Fino al 28 novembre, al Museo Civico e Pinacoteca e al Complesso del Nido dell'Aquila, il percorso attraverso le immagini del fotografo statunitense, curato da Gianluca Marziani e Kirill Petrin*

3 Ottobre 2020

0



Share on Facebook



Tweet on Twitter



*Uno degli scatti della mostra fotografica di John R. Pepper 'Inhabited Deserts' in programma a Todi*

TODI- *Inhabited Deserts*, è il titolo della mostra fotografica di John R. Pepper in programma a Todi realizzata dalla locale amministrazione comunale con il contributo della Fondazione *Cultura e Arte*, emanazione della Fondazione *Terzo Pilastro – Internazionale*, in collaborazione con l’Ambasciata degli Stati Uniti d’America in Italia. Dal 3 ottobre al prossimo 28 novembre, al Museo Civico e Pinacoteca e presso il Complesso del Nido dell’Aquila, sarà possibile visitare il percorso curato da Gianluca Marziani in collaborazione con Kirill Petrin, attraverso cinquantatre immagini in bianco e nero.

Una serie di scatti, realizzati in analogico dal fotografo e artista statunitense con la sua Leica M6, senza artifici, sulla scia dei grandi reporter, in cui narra il suo viaggio durato tre anni tra i più remoti deserti del Globo.

“I deserti hanno sempre affascinato i fotografi -spiega John R. Pepper- La ragione che spesso li porta lì è catturare la bellezza del paesaggio. Una bella sfida, ma non era quello che cercavo: io volevo andare oltre. La mia idea, il mio intento, è stato usare il deserto come il pittore sfrutta la verginità di una tela bianca. Ho cercato di scoprire quali immagini si offrivano al mio sguardo, a volte erano visioni figurative, altre volte astratte e la simbiosi tra il paesaggio che avevo davanti e le immagini sepolte dentro di me. Alla fine di questa ricerca subliminale, la mia fotografia, la mia *tela*, si fa espressione del mio essere profondo, delle mie percezioni di artista”.

Tre anni, diciottomila chilometri percorsi nei deserti di Dubai, Egitto, Iran, Israele, Mauritania, Oman, Russia e Stati Uniti, hanno permesso a Pepper di scoprire luoghi suggestivi che esprimono complessità e diversità emotive oltre che geografiche. Un viaggio, soprattutto interiore che emerge dai silenzi delle immagini, e palesa la scoperta di quanto questi accomunino l'umanità in incontri intensi e profondi.

"John R. Pepper -osservano i curatori della mostra Gianluca Marziani e Kirill Petrin- sfugge alle arguzie da software digitale, evitando il maquillage d'artificio e sposando il tema analogico in maniera sensibile. Modula le scale dei grigi con raddomantica nitidezza, profilando le dune come fossero lame, sezionando i contrasti con ambivalenze semantiche, intuendo l'istante in cui il sole disegna senza sbavature. Seguirlo in questa avventura, permette di scoprire anche un paio di cose su se stessi. Persino alcune delle sue legendarie guide nel deserto, uomini che hanno passato in quei luoghi tutta la vita e li conoscono da cima a fondo, ammettono di non aver mai visto i loro deserti sotto questa luce. Queste fotografie, paradossalmente, non riportano ai luoghi effettivi in cui sono state scattate ma altrove, in un luogo nuovo in cui far abitare la mente e l'immaginazione".

Il percorso espositivo di *Inhabited Deserts*, è accompagnato da video che condividono l'avventuroso backstage, per cogliere quell'attimo fermato dallo scatto, oltre a interviste con le guide e i personaggi incontrati. A corredo della mostra, inoltre, un



prezioso libro-catalogo con le introduzioni del Sindaco di Todi Antonino Ruggiano e del Presidente della Fondazione *Terzo Pilastro-Internazionale* Emmanuele F. M. Emanuele, i testi critici di Gianluca Marziani e Kirill Petrin e un commento dello stesso artista.

John R. Pepper vive tra Palermo, Parigi e New York. La sua carriera nel mondo della fotografia analogica in bianco e nero inizia all'età di 14 anni con un praticantato a fianco di Ugo Mulas; nello stesso anno pubblica la sua prima fotografia nella rivista *Newsweek*. Pepper lavora con la Leica M6 e pellicola Ilford HP5, stampando su carta Baritata ai sali d'argento. Le fotografie di John R. Pepper, sono presenti in collezioni private e musei nel Mondo. La mostra *Inhabited Deserts*, arriva a Todi dopo aver debuttato a Parigi e compiuto un ciclo espositivo che ha già toccato Teheran, Tel Aviv, Dubai e San Pietroburgo; nel 2021 l'esposizione approderà in diverse città d'Europa e Stati Uniti.

---

Condividi:

